

ECO.ELLECI S.N.C.

di LUPO PIERANTONIO & C.

**Sede legale
&
Insedimento produttivo:
23034 Grosotto (SO) - Via Centrale, n°5**

Tel. 0342.848616 – Fax 0342.849294

PROGETTO PRELIMINARE AMBIENTALE

**VERIFICA TECNICA DI
ASSOGGETTABILITA' ALLA V.I.A.
EX ART. 20 DEL D.Lgs 152/2006 e s.m.i.**

l'azienda

il tecnico

INDICE

0	ANAGRAFICA AZIENDALE	4
1	PREMESSA.....	5
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	7
2.1	Dimensione del progetto	7
2.1.1	Superfici occupate con relativa destinazione.....	9
2.1.2	Individuazione su stralcio cartografico CTR.....	15
2.1.3	Dati relativi alla potenzialità di stoccaggio e trattamento.....	17
3	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	30
4	UTILIZZO DI RISORSE NATURALI	43
5	PRODUZIONE DI RIFIUTI	45
6	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	47
6.1	Sistema di raccolta, trattamento e recapito delle acque.....	48
6.2	Suolo.....	49
6.3	Aria.....	55
6.4	Rumore.....	57
6.5	Viabilità	59
6.6	Monitoraggi Ambientali.....	62
7	RISCHIO DI POTENZIALI INCIDENTI CONNESSI ALLE SOSTANZE E ALLE TECNOLOGIE UTILIZZATE	64
7.1	Indicazioni generali.....	65
7.2	Modalità d'intervento specifiche	70
7.2.1	Regole pratiche in caso d'incendio	70
7.2.2	Regole pratiche in caso emergenza elettrica	74
7.2.3	Regole pratiche in caso crollo.....	75
7.2.4	Regole pratiche in caso allagamento.....	76
7.2.5	Regole pratiche in caso rischio chimico	77
7.2.6	Regole pratiche per il contenimento degli eventuali versamenti accidentali.....	78

7.2.7	Regole pratiche per i controlli e verifica ingresso materiale pericoloso e/o non compatibile.....	79
7.2.8	Sistemi di sicurezza adottati per avarie agli impianti meccanici.....	79
7.2.9	Regole pratiche per avaria impianto trattamento acque meteoriche di dilavamento.	80

0 ANAGRAFICA AZIENDALE

Ragione sociale	ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.		
Attività attualmente svolta nell'impianto	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di recupero [R3 – R4 – R13] e di smaltimento [D14 - D15] di rifiuti speciali non pericolosi e di rifiuti speciali pericolosi, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i • Messa in Riserva (R13) di R.A.E.E. ai sensi del D.lgs n. 151/05; • esercizio di un centro di raccolta e demolizione di carcasse di veicoli a motore ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. n. 209/2003 per i veicoli non compresi nel campo di applicazione dello stesso decreto, ai sensi dell'art. 208, del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. . 		
Attività oggetto del presente progetto	Variante sostanziale ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n° 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. all'autorizzazione di cui all' Atto Dirigenziale n. 163 del 27 Settembre 2007 e s.m.i. , con: ⇒ Ampliamento dell'area destinata alla gestione dei rifiuti; ⇒ Aggiornamento della disposizione delle zone operative; ⇒ Adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010 con conseguente integrazione, limitatamente all'attività di separazione e cernita, dell'operazione R12 (quale operazione di pre-trattamento preliminare al recupero).		
Codice fiscale/ Partita IVA	00763990140		
Sede legale e insediamento produttivo	Via Centrale, n°5 – Grosotto (SO)		
Individuazione catastale	N.C.T.	Foglio n.	Mappale n.
	Comune di Grosotto (SO)	20 - 21	112-114-117-174-175-256-579 PARTE 115-113
Telefono	0342.848616		
Fax	0342.849294		
Amministratore UNICO	PIERANTONIO LUPO		
Responsabile tecnico	PIERANTONIO LUPO		

1 PREMESSA

Su incarico della Ditta **ECO.ELLECI. S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, avente sede legale ed insediamento produttivo a Grosotto (SO) in Via Centrale n.5, la scrivente Tomera geom. Elena, con residenza e studio tecnico a Esine (BS) in Via Toroselle n. 9, iscritta all'Albo dei Geometri della Provincia di Brescia con il n. 5123, redige il presente progetto preliminare ambientale al fine di fornire gli elementi utili allo svolgimento della procedura di Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA regionale, prevista dall'art. 20 del D.Lgs. 152/2006, conformemente alle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 e dalla DGR n. 8/11317 del 10 febbraio 2010.

La redazione del presente Progetto Preliminare, trasmesso in allegato all'istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, è resa necessaria in considerazione che:

- sotto il profilo dimensionale l'impianto supera la soglia fissata dal punto z.b dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. (10 ton/giorno).

Contestualmente si precisa che:

- ⇒ l'operazione di deposito preliminare [D15] **non supera** la soglia fissata dal punto 7 lettera t) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
 - verrà effettuata solamente sui rifiuti speciali non pericolosi;
 - non verranno movimentati quantitativi maggiori a 40 ton/giorno;
 - la capacità massima non sarà superiore a 30.000 mc.

- ⇒ l'operazione di deposito preliminare [D14], **non supera** la soglia fissata dal punto 7 lettera r) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
- verrà effettuata solamente sui rifiuti speciali non pericolosi;
 - non verranno effettuate operazioni per quantitativi maggiori a 20 ton/giorno.
- ⇒ L'esercizio del centro di raccolta stoccaggio rottamazione autoveicoli e simili **non supera** la soglia fissata dal punto 8 lettera c) dell'Allegato IV al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia:
- superficie complessiva è inferiore a 1ha.

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Dimensione del progetto

L'insediamento oggetto del presente progetto è situato nel territorio di GROSOTTO, comune della provincia di Sondrio, situato sulla sinistra orografica del fiume Adda, più precisamente in Via CENTRALE ed identificato catastalmente dai mappali 112-114-117-174-175-579 del foglio 20 e dal mappale 256 del foglio 21, comprendente anche parte della strada vicinale delle Prese da accorpate alla ditta con convenzione comunale e parte dei mappali nn. 115-113 del foglio 20 (oggetto di acquisizione della disponibilità con specifica convenzione comunale). Per una migliore individuazione si veda di seguito l'allegato estratto della Carta Tecnica Regionale con perimetrazione dell'insediamento.

Sotto il profilo territoriale, sulla sorta dell'analisi del piano vigente, come evidenziato dall'estratto del PRG del comune di Grosotto e dal certificato di destinazione urbanistica prot. 003672 del 1 giugno 2011, emerge che l'area in esame è così classificata:

- Mappale 112: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 114: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 117: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";

- Mappale 174: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 175: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 256: "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 579: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale".

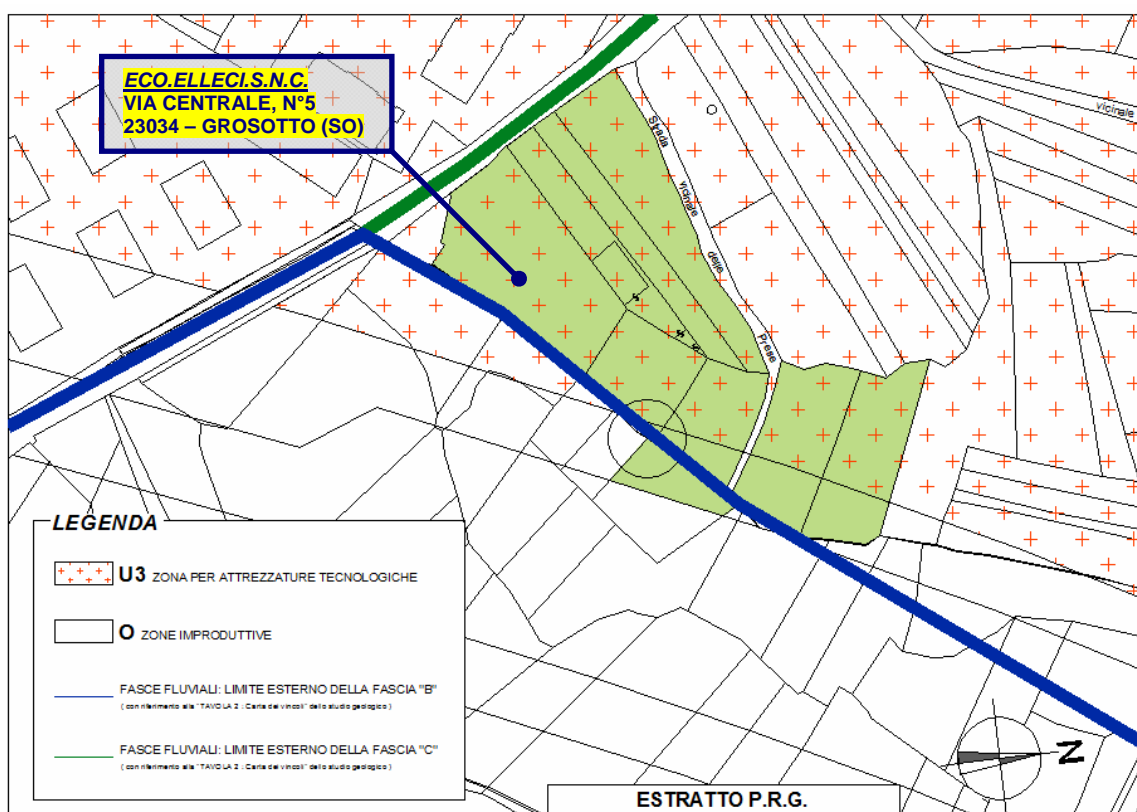


Fig.1: estratto PRG del comune di Grosotto (SO).

2.1.1 Superfici occupate con relativa destinazione

Con la proposta progettuale si intende razionalizzare gli spazi riorganizzando l'attività in funzione del previsto ampliamento, in questa ottica si è proposta all'Amministrazione comunale la richiesta di realizzazione di nuove opere edili (capannone, pavimentazioni, recinzioni).

Le aree nuove adibite ad impianto produttivo ed oggetto della presente domanda di autorizzazione saranno caratterizzate dalle seguenti destinazioni d'uso:

- trattamento [D14 - R12 – R4 – R3] di rifiuti speciali non pericolosi (zone T);
- messa in riserva [R13] di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (zone I);
- messa in riserva [R13] di rifiuti rientranti nel campo d'applicazione del D.lsg. 151/05 e s.m.i (RAEE) – zona H;
- attività di trattamento dei veicoli fuori uso;
- messa in riserva [R13] e deposito preliminare [D15] di rifiuti speciali non pericolosi (zone I 1);
- deposito di materiali per i quali sia cessata la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184 ter del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. (zone M);
- deposito [R13 – D15] di rifiuti decadenti dalle operazioni di recupero [R4-R3] dall'attività di separazione, cernita e/o cesoiatura [R12] e/o di ricondizionamento preliminare [D14] (zone D);
- transito, sosta e movimentazione..

Tali attività, saranno svolte sia all'interno che all'esterno, su superfici che saranno dotate di basamento pavimentato, con adeguato grado di impermeabilità in funzione delle specifiche destinazioni d'uso.

L'area su cui insiste l'impianto ed oggetto della presente richiesta di ampliamento, avrà le seguenti superfici:

foglio	particella	superficie catastale	superficie in zona U3	superficie in zona di rispetto stradale
20	174	mq 920,00	mq 920,00	mq 0,00
20	175	mq 460,00	mq 460,00	mq 0,00
20	117	mq 520,00	mq 380,00	mq 140,00
20	112	mq 750,00	mq 515,00	mq 235,00
20	114	mq 770,00	mq 506,00	mq 264,00
20	579	mq 2 330,00	mq 2 318,00	mq 12,00
20	strada	mq 208,30	mq 192,41	mq 15,89
21	256	mq 290,00	mq	mq 290,00
TOTALI		mq 6 248,30	mq 5 291,41	mq 956,89

L'area adibita ad impianto produttivo, comprensiva dell'ampliamento proposto, utilizzata dalla ditta **ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, avrà le seguenti superfici ed utilizzi:

SUPERFICIE TOTALE

La superficie complessiva risulta di mq. **6.248,30** di cui **2.342** mq già autorizzata (mappale n. 579) e **3.918,30** mq oggetto della presente richiesta. Composta come di seguito esemplificato:

- superficie totale del lotto catastale composta dal deposito di stoccaggio di rifiuti già autorizzato ed identificato catastalmente al foglio 20 particella 579 e dall'ampliamento previsto riguardante i mappali di cui al foglio 20 nn. 112, 114, 117, 174, 175 e al foglio 21 il mappale n. 256; l'intera superficie catastale di proprietà risulta quindi di mq. **6.040,00**.
- superficie di strada vicinale di pertinenza della società committente è di mq. **208,30**. L'area interessata all'intervento circoscrive il tratto terminale della strada vicinale delle prese che è esclusivamente al servizio della proprietà della società ECO.ELLECI S.N.C. di Lupo Pierantonio & C e del lotto di proprietà del Comune di Grosotto, sul quale è in corso la realizzazione della nuova piazzola ecologica che non ne prevede l'utilizzo. Quindi in assenza di terzi interessati all'uso la strada vicinale è stata incorporata dai confinanti.

La suddetta superficie fondiaria ricade, come emerge dall'estratto del PRG del comune di Grosotto (vedi Fig. 6 sopra riportata), in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" per un'area pari a **5.291,41** mq e in zona "O – Zone improduttive" per un totale di **956,89** mq.

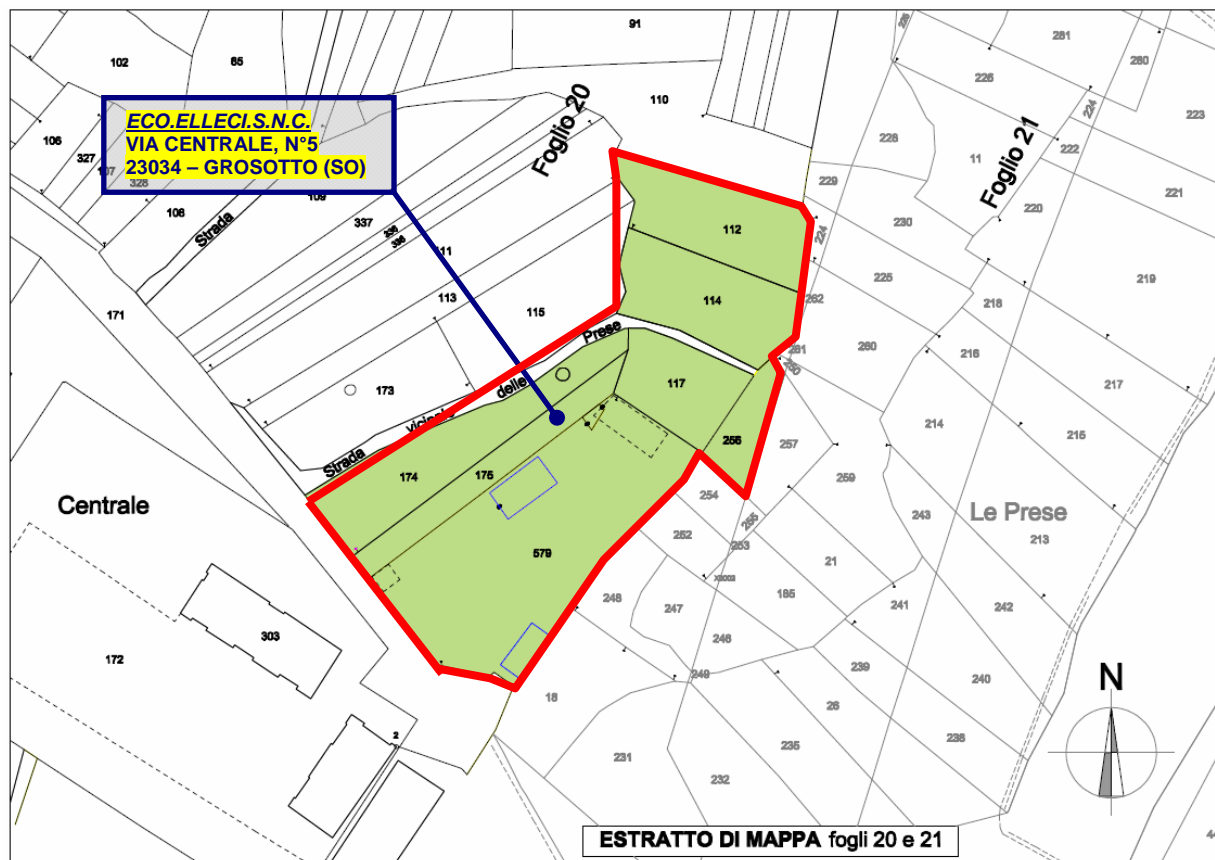


Fig.2 : estratto mappa con individuazione superficie globale.

SUPERFICIE COPERTA

La porzione coperta costituita da:

- ⇒ da un fabbricato di nuova edificazione di superficie lorda pari a mq. 486,89;
- ⇒ da quattro tettoie per il ricovero delle carcasse e messa in riserva dei rifiuti RAEE:
 - tettoia B di mq. 21,83;
 - tettoia B.1 di mq. 96,47;

- o tettoia C di mq. 173,78;
- o tettoia C.1 di mq. 158,22 ;

⇒ da un fabbricato destinato agli uffici amministrativi ed agli spogliatoi di mq. 58,98 di superficie lorda.

Ad esclusione del blocco uffici e spogliatoi, le restanti aree sono funzionali all'esercizio delle attività di messa in riserva [R13], deposito preliminare [D15], alle attività di lavorazione [D14 - R12 - R4 - R3], alle operazioni di messa in riserva dei rifiuti RAEE [R13], al deposito di materiale per il quale sia cessata la qualifica di rifiuto (art. 184 ter del d.lgs. 152/06 e s.m.i.) ed all'esercizio di alcune fasi (es. deposito rifiuti pericolosi decadenti dall'attività bonifica del 160104*) inerenti all'attività di gestione del centro di raccolta e trattamento autoveicoli.

SUPERFICIE SCOPERTA

La porzione esterna di pertinenza dei fabbricati, per la quota impermeabile, adibita alle operazioni di messa in riserva [R13], alle attività di recupero [R12 - R4 - R3], alle attività di ricondizionamento [D14], adibita alle operazioni di deposito preliminare [D15], al deposito di materiale per il quale sia cessata la qualifica di rifiuto (art. 184 ter del d.lgs. 152/06 e s.m.i.) e di rifiuti decadenti dalla operazioni di recupero [R13 - D15], nonché quella adibita all'accesso, alla manovra, al transito e alla sosta dei mezzi ed all'esercizio di alcune fasi (es. deposito delle carcasse da trattare 160104*, di quelle trattate 160106 e/o pressate), è di circa 4.307,24 mq.

La restante superficie esterna drenante è di circa 944,89 mq, destinati a verde con piantumazione (alberatura e siepi), tale area risulta ricadere in

fascia B del PAI, pertanto esclusa dall'attività di gestione dei rifiuti e delle materie da essi ottenute.

La separazione idraulica fra le superfici permeabili e quelle impermeabili risulterà garantita dalla pendenza propria della pavimentazione e/o dal posizionamento di cordoli in cls.

2.1.1.1 Tabella – schematizzazione superfici impianto produttivo soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.

Tipologia area	Tipologia superficie	descrizione	Superficie mq.
coperta	impermeabile	capannone adibito a deposito/lavorazione/transito	486,89
coperta	impermeabile	Tettoie adibite a deposito/lavorazione/transito	450,30
coperta	impermeabile	Uffici e spogliatoi	58,98
scoperta	impermeabile	Area adibita a deposito/lavorazione, area di transito e movimentazione	4.307,24
scoperta	permeabile	Area adibita a verde con piantumazione	944,89
TOTALE AREA			6.248,30

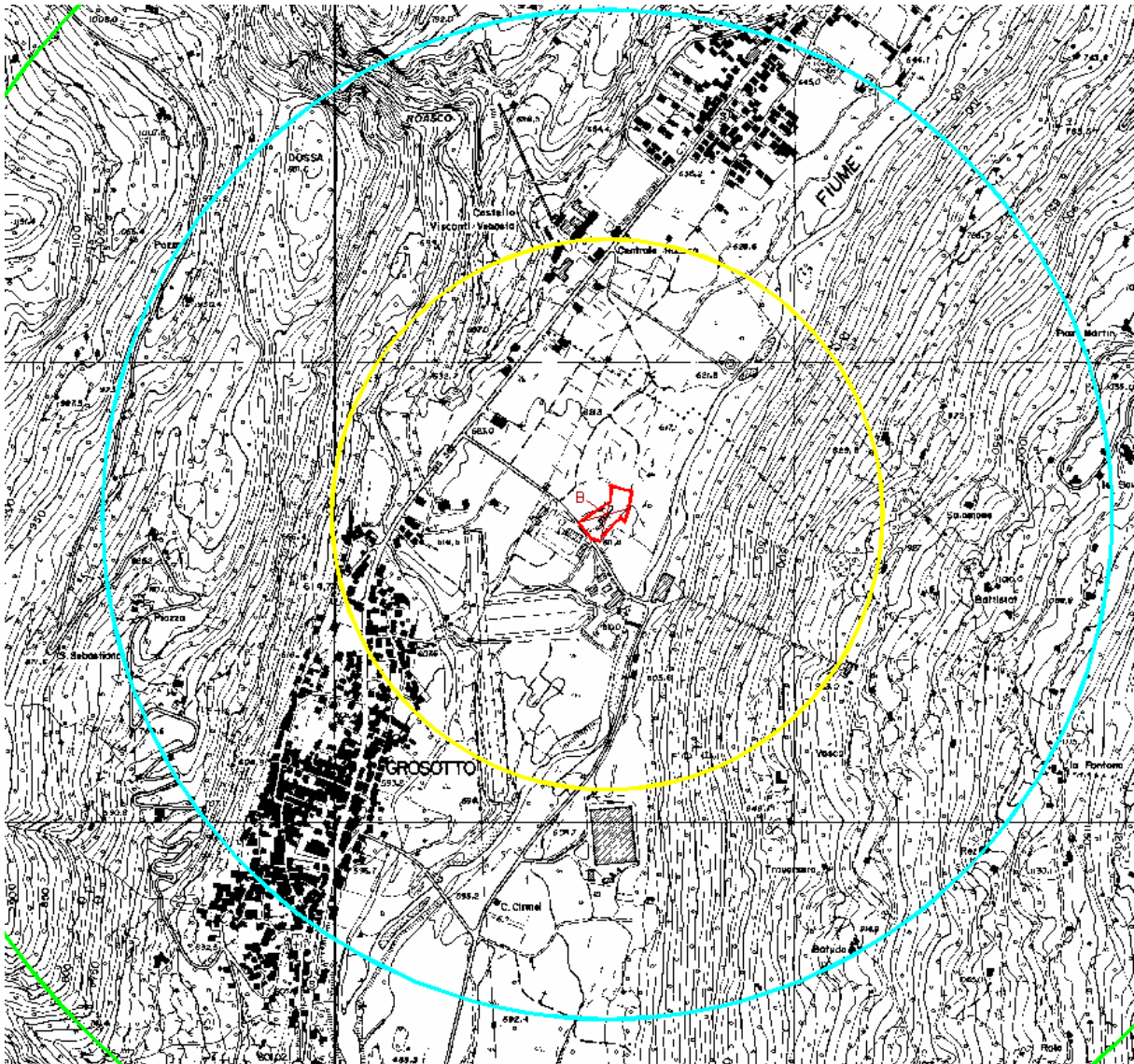
2.1.2 Individuazione su stralcio cartografico CTR

Si premette che il territorio comunale risulta compreso nelle Sezioni D2b4, D2b5, D2c4 e D2c5 della Cartografia tecnica regionale, alla scala 1: 10.000.

Si riporta di seguito uno stralcio della Carta Tecnica Regionale (tratto dal sito ufficiale della Regione Lombardia) in cui è perimetrato in colore rosso l'impianto in oggetto.

Il baricentro di tale perimetrazione viene di seguito individuato con le rispettive coordinate Gauss-Boaga:

Punto **B** : X: 1.597.593 Y: 5.126.670



LEGENDA



-  RAGGIO 500 MT
-  RAGGIO 1.000 MT

Fig. 3: Stralcio C.T.R. con perimetrazione impianto della società.

2.1.3 Dati relativi alla potenzialità di stoccaggio e trattamento

La Ditta ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C, con la presente istanza di autorizzazione, non altera il quantitativo annuo di trattamento [D14 - R12 – R4 – R3] corrispondente a complessivi 9.900 ton/anno con l'equivalente di 69 ton/giorno.

Tale quantitativo corrisponde alla potenzialità massima dell'impianto con l'attuale configurazione progettuale, riferita a tutte le operazioni che si intendono svolgere che si concretizzano in attività di separazione, cernita e, all'occorrenza, successivo adeguamento volumetrico mediante l'utilizzo dell'attrezzatura in dotazione della ditta.

La potenzialità massima dell'impianto è determinata dalle condizioni di natura tecnico – gestionale previste nel presente progetto per le operazioni che si intendono svolgere (D14 - R12 – R3 - R4) ed in particolare:

- periodo lavorativo annuo pari a circa 300 giorni,
- nr. 10 ore lavorative giornaliere,
- nr. 3/4 addetti che si prevede di dedicare alle attività di gestione rifiuti,
- disponibilità delle attrezzature la cui effettiva potenzialità tecnica di utilizzo resta condizionata dai fattori sopra specificati, nonché da variabili di particolare rilevanza quali la tipologia del rifiuto da sottoporre al trattamento, la pezzatura (sia in ingresso che quella che si intende ottenere in uscita) e da eventuali soste tecniche.

In considerazione anche di quanto sopra esemplificato, di seguito si da fattivo riscontro della capacità di trattamento (D14 - R12 – R4 – R3) e di deposito (R13-D15), indicandone i valori nella sottostante tabella:

2.1.3.1 Tabella Capacità di trattamento e stoccaggio che saranno oggetto della richiesta di variante all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

TIPOLOGIA RIFIUTO	TIPOLOGIA TRATTAMENTO		QUANTITATIVI
020104 020110 030101 030105 030301 070213 080318 090107 090108 100210 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160112 160115 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160304 160306 160604 160605 160801 160803 160804 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191212 200101 200102 200110 200111 200134 200136 200138 200139 200140 200301 200307	N.P.	Messa in riserva di rifiuti in ingresso e di rifiuti decadenti dall'attività di recupero	R13 2.710 metri cubi
080317* 130204* 130205* 130206* 130207* 130208* 130506* 130507* 150202* 160107* 160209* 160215* 160601* 170409* 170410* 170902* 200121*	P	Messa in riserva di rifiuti in ingresso	R13 40 metri cubi
160104*	P	Centro di autodemolizione	// 6.248 metri quadrati
020104 020110 030105 030301 070213 090107 100210 100299 110299 120101 120103 120104 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160103 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160604 160605 160801 160803 160804 170101 170102 170103 170107 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191212 200101 200102 200134 200136 200138 200139 200140 200301 200307	N.P.	Deposito preliminare di rifiuti in ingresso e di rifiuti decadenti dall'attività di recupero	D15 40 metri cubi

020104 020110 030105 030301 070213 100210 100299 110299 120101 120103 120104 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150109 150203 160116 160117 160118 160119 160122 160199 160214 160216 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170407 170411 170604 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191212 200101 200136 200138 200139 200140 200301 200307	N.P.	Operazioni preliminari allo smaltimento	D14	69 ton/giorno
020104 020110 030101 030105 030301 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120105 120199 150101 150102 150103 150104 150105 150106 150107 150109 150203 160116 160117 160118 160119 160120 160122 160199 160214 160216 160304 160306 160801 160803 170101 170102 170103 170107 170201 170202 170203 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170604 170802 170904 190102 191001 191002 191201 191202 191203 191204 191205 191207 191208 191212 200101 200102 200110 200111 200136 200138 200139 200140	N.P.	operazione preliminare al recupero (pre- trattamento)	R12	
020104 030101 030105 030301 100299 110299 120105 120199 150101 150102 150103 150105 150106 150203 160119 160122 160199 160214 160216 170203 170904 191201 191204 191212 200101 200136 200138 200139 200301 200307	N.P.	riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi	R3	
020110 100210 100299 110299 120101 120102 120103 120104 120199 150104 150105 150106 160116 160117 160118 160122 160199 160214 160216 170401 170402 170403 170404 170405 170406 170407 170411 170904 190102 191001 191002 191202 191203 191212 200136 200140 200307	N.P.	riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici	R4	

2.1.3.2 Codifica dei rifiuti che saranno oggetto della richiesta di variante all'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Di seguito si provvede a riepilogare, la descrizione dei rifiuti, del codice CER e delle operazioni, per i quali si è autorizzati con Provvedimento della Provincia di Sondrio n° 163/2007 del 27 SETTEMBRE 2007 e s.m.i., comprensiva della nuova operazione di recupero R12, gli stessi sono riportati nella tabella seguente:

2.1.3.2.1 Tabella : Codifica dei rifiuti in ingresso.

	OPERAZION						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI						
<u>02 01</u>	<u>Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca</u>						
02 01 04	Rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	*		*	*	*	*
02 01 10	Rifiuti metallici		*	*	*	*	*
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE						
<u>03 01</u>	<u>Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili</u>						
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero	*		*	*		
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	*		*	*	*	*
<u>03 03</u>	<u>Rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</u>						
03 03 01	Scarti di corteccia di legna	*		*	*	*	*

	OPERAZION						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
07	RIFIUTI DA PROCESSI CHIMICI ORGANICI						
07 02	<u>Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali</u>						
07 02 13	Rifiuti plastici	*			*	*	*
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA						
0801	<u>Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici</u>						
08 03 17*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose				*		
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317				*		
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA						
09 01	<u>Rifiuti dell'industria fotografica</u>						
09 01 07	Carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento				*		*
09 01 08	Carta e pellicole per fotografia non contenenti argento o composti dell'argento				*		
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI						
10 02	<u>Rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio</u>						
10 02 10	Scaglie di laminazione		*		*	*	*
10 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti	*	*	*	*	*	*

	OPERAZIONI						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA						
11 02	Rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi						
11 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti	*	*	*	*	*	*
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA						
12 01	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche						
12 01 01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi		*	*	*	*	*
12 01 02	Polveri e particolato di materiali ferrosi		*	*	*	*	
12 01 03	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi		*	*	*	*	*
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		*	*	*	*	*
12 01 05	Limatura e trucioli di materiali plastici	*		*	*		
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	*	*	*	*	*	*
13	OLI ESAURITI E RESIDUI DI COMBUSTIBILI LIQUIDI (TRANNE OLI COMMESTIBILI ED OLI DI CUI AI CAPITOLI 05, 12 E 19)						
1302	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti						
130204*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati				*		
130205*	Scarto di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati				*		
130206*	Scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione				*		
130207*	Olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabile				*		
130208*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione				*		

	OPERAZIONI						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
1305	Prodotti di separazione olio/acqua						
130506*	Oli prodotti dalla separazione olio/acqua				*		
130507*	Acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua				*		
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)						
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)						
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	*		*	*	*	*
15 01 02	Imballaggi in plastica	*		*	*	*	*
15 01 03	Imballaggi in legno	*		*	*	*	*
15 01 04	Imballaggi metallici		*	*	*	*	*
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	*	*	*	*	*	*
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	*	*	*	*	*	*
15 01 07	Imballaggi in vetro			*	*		*
15 01 09	Imballaggi in materia tessile			*	*	*	*
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi						
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose				*		
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	*		*	*	*	*
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO						

OPERAZIONI							
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)						
16 01 03	Pneumatici fuori uso				*		*
16 01 04*	Veicoli fuori uso	Bonifica e demolizione					
16 01 06	Veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	demolizione					
16 01 07*	Filtri dell'olio				*		
16 01 12	Pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111				*		
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114				*		
16 01 16	Serbatoi per gas liquido		*	*	*	*	*
16 01 17	Metalli ferrosi		*	*	*	*	*
16 01 18	Metalli non ferrosi		*	*	*	*	*
16 01 19	Plastica	*		*	*	*	*
16 01 20	Vetro			*	*		*
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	*	*	*	*	*	*
16 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	*	*	*	*	*	*
16 02	Scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche						
16 02 09*	Trasformatori e condensatori contenenti PCB				*		
16 02 11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC				*		

	OPERAZIONI						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212				*		
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 13	*	*	*	*	*	*
16 02 15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso				*		
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	*	*	*	*	*	*
16 03	Prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati						
16 03 04	"Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303			*	*		
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305			*	*		
16 06	Batterie ed accumulatori						
16 06 01*	Batterie al piombo				*		
16 06 04	Batterie alcaline (tranne 160603)				*		*
16 06 05	Altre batterie e accumulatori				*		*
16 08	Catalizzatori esauriti						
16 08 01	Catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)			*	*		*
16 08 03	Catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti			*	*		*
16 08 04	Catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 160807)				*		*
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)						

	OPERAZIONI						
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche						
17 01 01	Cemento			*	*		*
17 01 02	Mattoni			*	*		*
17 01 03	Mattonelle e ceramica			*	*		*
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alle voce 170106			*	*		*
17 02	Legno, vetro e plastica						
17 02 01	Legno			*	*		
17 02 02	Vetro			*	*		*
17 02 03	Plastica	*		*	*	*	*
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)						
17 04 01	Rame, bronzo, ottone		*	*	*	*	*
17 04 02	Alluminio		*	*	*	*	*
17 04 03	Piombo		*	*	*	*	*
17 04 04	Zinco		*	*	*	*	*
17 04 05	Ferro e acciaio		*	*	*	*	*
17 04 06	Stagno		*	*	*	*	*
17 04 07	Metalli misti		*	*	*	*	*

OPERAZION							
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
17 04 09*	Rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose				*		
17 04 10*	Cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose				*		
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10		*	*	*	*	*
17 06	<u>Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto</u>						
17 06 04	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603			*	*		
17 08	<u>Materiali da costruzione a base di gesso</u>						
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801			*	*		*
17 09	<u>Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</u>						
17 09 02*	Rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad es. sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)				*		
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	*	*	*	*	*	*
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE						
19 01	<u>Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</u>						
19 01 02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti		*	*	*	*	*
19 10	<u>Rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo</u>						
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio		*	*	*	*	*

OPERAZION							
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi		*	*	*	*	*
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti						
19 12 01	Carta e cartone	*		*	*	*	*
19 12 02	Metalli ferrosi		*	*	*	*	*
19 12 03	Metalli non ferrosi		*	*	*	*	*
19 12 04	Plastica e gomma	*		*	*	*	*
19 12 05	Vetro			*	*		*
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06			*	*		
19 12 08	Prodotti tessili			*	*		
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	*	*	*	*	*	*
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITA' COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHE' DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA						
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)						
20 01 01	Carta e cartone	*		*	*	*	*
20 01 02	Vetro			*	*		*
20 01 10	Abbigliamento			*	*		
20 01 11	Prodotti tessili			*	*		

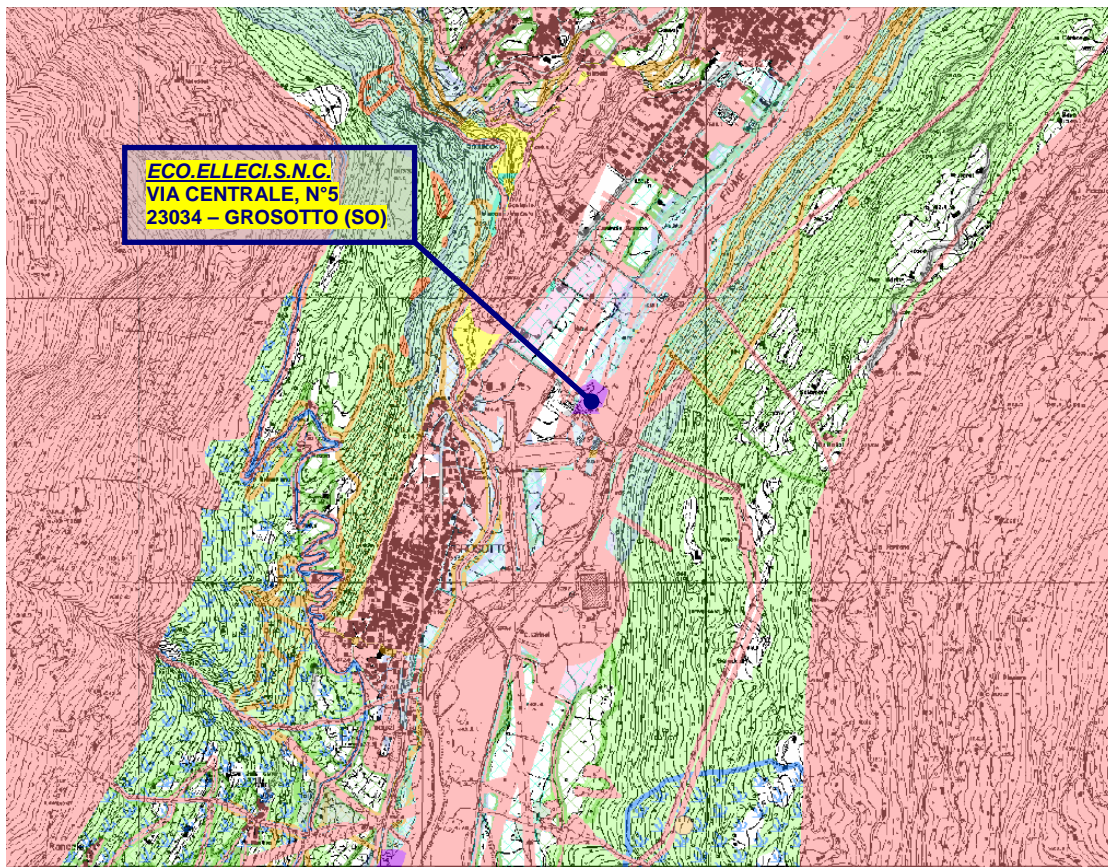
OPERAZION							
Codice CER	Descrizione Rifiuto	R3	R4	R12	R13	D14	D15
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio				*		
20 01 23*	Apparecchiature fuori uso contenenti cloro-fluorocarburi				*		
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie				*		
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli alla voce 200133				*		*
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi				*		
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	*	*	*	*	*	*
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	*		*	*	*	*
20 01 39	Plastica	*		*	*	*	*
20 01 40	Metallo		*	*	*	*	*
20 03	Altri rifiuti urbani						
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	*			*	*	*
20 03 07	Rifiuti ingombranti	*	*		*	*	*

3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Di seguito si provvede ad effettuare la valutazione della caratterizzazione del contesto territoriale che trae origine dall'individuazione degli *stressor* presenti nel raggio di 1.500 mt dal perimetro dell'impianto oggetto del presente progetto.


➤ **Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero di rifiuti:**

Nel raggio di 1.500 mt dal perimetro dell'insediamento della ditta **ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.**, sulla base dell'analisi della cartografia di seguito riportata (vedi Fig.4: estratto della "Carta delle aree potenzialmente idonee" del Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti della provincia di Sondrio, non si rileva, oltre allo scrivente impianto operante in procedura ordinaria ai sensi dell'art.208 del d.lgs. 152/06 e smi, la presenza di altri impianti.



FATTORI PENALIZZANTI

USO DEL SUOLO

 Territori coperti da boschi, foreste e selve anche se danneggiate dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboscimento.

ESCLUDENTE per aree coperte da boschi di protezione individuati dai C.F.S. ai sensi del r.d. 3267/1923 e recepite nei PRG/PGT dei Comuni interessati.


Area di pregio agricolo: I.G.T.
 Come indicato dal Decreto Ministero Risorse Agricole del 18 novembre 1995, essa comprende l'intero territorio amministrativo dei seguenti Comuni della Provincia:





Sondrio, Abosaglia, Faedo, Ardenno, Berbenno di Valtellina, Buglio in Monte, Castione Andevenno, Cernusco, Chio, Dazio, Dubno, Mantello, Mello, Monteggio, Rozzate, Tronza, Montagna in Valtellina, Piadeda, Piaggini, Ponte in Valtellina, Tresivio, Blarzone, Chiuro, Semio, Teglio, Tirano, Villa di Tirano

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

Sistema delle aree regionali protette

 Parco regionale delle "Orobie Valtellinesi"

 PLIS - Parchi locali di interesse sovracomunale


 Zone inerenti alla pianificazione venatoria provinciale

Oasi e zone di ripopolamento o cattura


Calendario venatorio annuale, contenuto nel Piano Faunistico e di Miglioramento Ambientale della Provincia di Sondrio

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Beni paesaggistici tutelati per legge

 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. D.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettera c)

DESTINAZIONE URBANISTICA

 Classe 4 di fattibilità, studio geologico comunale (d.g.r. 22.12.2005 n. 8/1566).

 Aree in vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/23 e L.R. 31/2008 art. 44)

TUTELA DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Piano Regionale Qualità dell'Aria (d.g.r. n. 35196/98, n.650/101 e n.5290/07)

Tutto il territorio della Provincia di Sondrio risulta compreso all'interno della zona classificata come C2 (zona alpina) secondo le disposizioni di cui alla d.g.r. 2.8.2007 n. VIII/5290.

PENALIZZANTE solo per gli impianti di termovalorizzazione



FATTORI PREFERENZIALI

ASPETTI STRATEGICO/FUNZIONALI

Preesistenza di una buona viabilità d'accesso e delle possibilità di collegamento alle principali opere di urbanizzazione primaria

— Viabilità (grafo strade provinciali)

Per gli acquedotti, sarà valutata la presenza di volta in volta in fase di progettazione di eventuali impianti, poiché non si dispone di dati informatizzati.

Vicinanza ad impianti di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti

- impianti di recupero art. 216 D.Lgs. 152/06
- piattaforme/stazioni di trasferimento r.s.u. mandamentali
- ◆ impianti di recupero/smaltimento artt. 208/210 D.Lgs. 152/06
- ▲ impianti di rottamazione autoveicoli d.lgs. 209/03
- discariche inerti
- ex discariche r.s.u.
- ex discariche rifiuti speciali

PREFERENZIALE per le discariche e gli impianti di trattamento.

Destinazione urbanistica (Ambiti di PRG/PGT L.R. 12/05 e s.m.i.)

■ Ambiti industriali/produttivi/artigianali esistenti o dismessi

PREFERENZIALE per impianti di termovalorizzazione e di trattamento. Non si applica agli impianti di compostaggio e alla depurazione biologica dei fanghi riutilizzabili in agricoltura; infatti tali impianti trovano miglior collocazione nelle aree agricole generiche, non soggette a tutela e agli impianti di trattamento meccanico di rifiuti inerti, che devono essere collocati preferibilmente in ambito estrattivo attivo.

■ Aree agricole generiche non soggette a tutela
 PREFERENZIALE solo per le discariche

■ Agglomerati urbani serviti da impianti di teleriscaldamento
 PREFERENZIALE solo per gli impianti di termovalorizzazione

FATTORI ESCLUDENTI

■ Sommatoria dei fattori escludenti meglio specificati nella tavola 1. CARTA DEI FATTORI ESCLUDENTI

Vincoli/fattori non evidenziati per mancanza del dato georeferenziato:

- Presenza di aree da bonificare
- Presenza di infrastrutture e dell'acquedotto
- Vicinanza ad aree di maggior produzione di rifiuti
- Vicinanza a reti per la fornitura di energia elettrica
- Presenza di reti di monitoraggio su varie componenti ambientali
- Suolo interessato da barriera geologica naturale - argilla (situazione geologica non presente in Provincia di Sondrio)
- Aree di tutela e zone vulnerabili delle risorse idriche (PTUA)

FATTORI ESCLUDENTI/PENALIZZANTI

USO DEL SUOLO

■ Aree coltivate a risaie, seminativo semplice misto a risaie, frutteti, vigneti, oliveti, castagneti da frutto, noce, ciliegio.

PENALIZZANTE esclusivamente per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti nei piani provinciali.

ESCLUDENTE per TUTTE le altre tipologie di impianti.

■ Aree agricole di pregio: D.O.C. e D.O.C.G. ai sensi del D.Lgs. 228/01 nei limiti delle aree direttamente interessate (certificate)

PENALIZZANTE esclusivamente per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti nei piani provinciali.

ESCLUDENTE per TUTTE le altre tipologie di impianti.

TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'

■ Aree potenzialmente soggette ad inondazione per piena catastofica in caso di rottura degli argini Fascia fluviale C del PAI

ESCLUDENTE qualora sia previsto dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; PENALIZZANTE in tutti gli altri casi.

TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE

■ Territorio immediatamente esterno all'area SIC tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

■ Territorio immediatamente esterno all'area ZPS tutelata, per una porzione pari a 300 metri misurati dal perimetro delle aree protette

DISCARICHE:

ESCLUDENTE per le nuove discariche.

PENALIZZANTE per l'ampliamento delle sole strutture accessorie alle discariche esistenti e per le nuove discariche di rifiuti di inerti come definite dal d.lgs. 36/2003 e solo al fine del riempimento a piano campagna delle depressioni relative alle cave di pianura esistenti. Il criterio resta ESCLUDENTE per le cave ad anfrattimento di terrazzi morfologici, balze o versanti naturali. Il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistica/ambientale dell'area, stabilita in sede di studio di incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

TERMOVALORIZZATORI:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti di termovalorizzazione.

PENALIZZANTE per la realizzazione di strutture in ampliamento di impianti esistenti che comportino ulteriore consumo di suolo: il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistica/ambientale dell'area stabilita in sede di studio di incidenza o di VIA se prevista, di concerto con l'ente gestore territorialmente competente.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti di trattamento

PENALIZZANTE per nuovi impianti di trattamento da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni e che non comportino ulteriore consumo di suolo, qualora le attività non necessino delle autorizzazioni relative alle emissioni in atmosfera e allo scarico ai sensi del D.lgs. 152/06 e non comportino un significativo aumento del traffico locale. Rimane fermo l'obbligo di effettuare lo studio di incidenza.

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

■ Beni paesaggistici d'insieme (D.Lgs. 42/2004 art. 136 comma 1 lettere c) e d)

DISCARICHE:

PENALIZZANTE per le nuove discariche di rifiuti di inerti come definite dal d.lgs. 36/2003 e solo al fine del riempimento a piano campagna delle depressioni relative alle cave di pianura esistenti. Il criterio resta ESCLUDENTE per le cave ad anfrattimento di terrazzi morfologici, balze o versanti naturali. Il progetto è consentito solo a fronte di una complessiva riqualificazione paesaggistica/ambientale dell'area.

TERMOVALORIZZATORI:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti.

PENALIZZANTE per i termovalorizzatori di rifiuti urbani previsti dai piani provinciali e per le modifiche e gli ampliamenti di impianti esistenti, fatta salva la compatibilità dell'intervento con i caratteri paesaggistici.

IMPIANTI DI TRATTAMENTO:

ESCLUDENTE per i nuovi impianti.

PENALIZZANTE per nuovi impianti di trattamento da avviarsi all'interno di strutture esistenti da almeno 5 anni e che non comportino ulteriore consumo di suolo.

Fig.4: Estratto della "Carta delle aree potenzialmente idonee" del Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti della provincia di Sondrio.

➤ **Cave attive:**

Sulla base dell'analisi dell' estratto del "Catasto Cave", tratta dal sito della Regione Lombardia http://www.cartografia.regione.lombardia.it/gis_cave2 (vedi Fig.5 sotto riportata), dall'estratto della cartografia "Basi Ambientali della Pianura", tratta dal SIT della Regione Lombardia (vedi Fig. 6 sotto riportata) e dall'estratto della "Tav.4-10 Elementi paesistici e rete ecologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio (vedi Fig. 7 sotto riportata), non si riscontra la presenza di cave attive nella zona limitrofa;

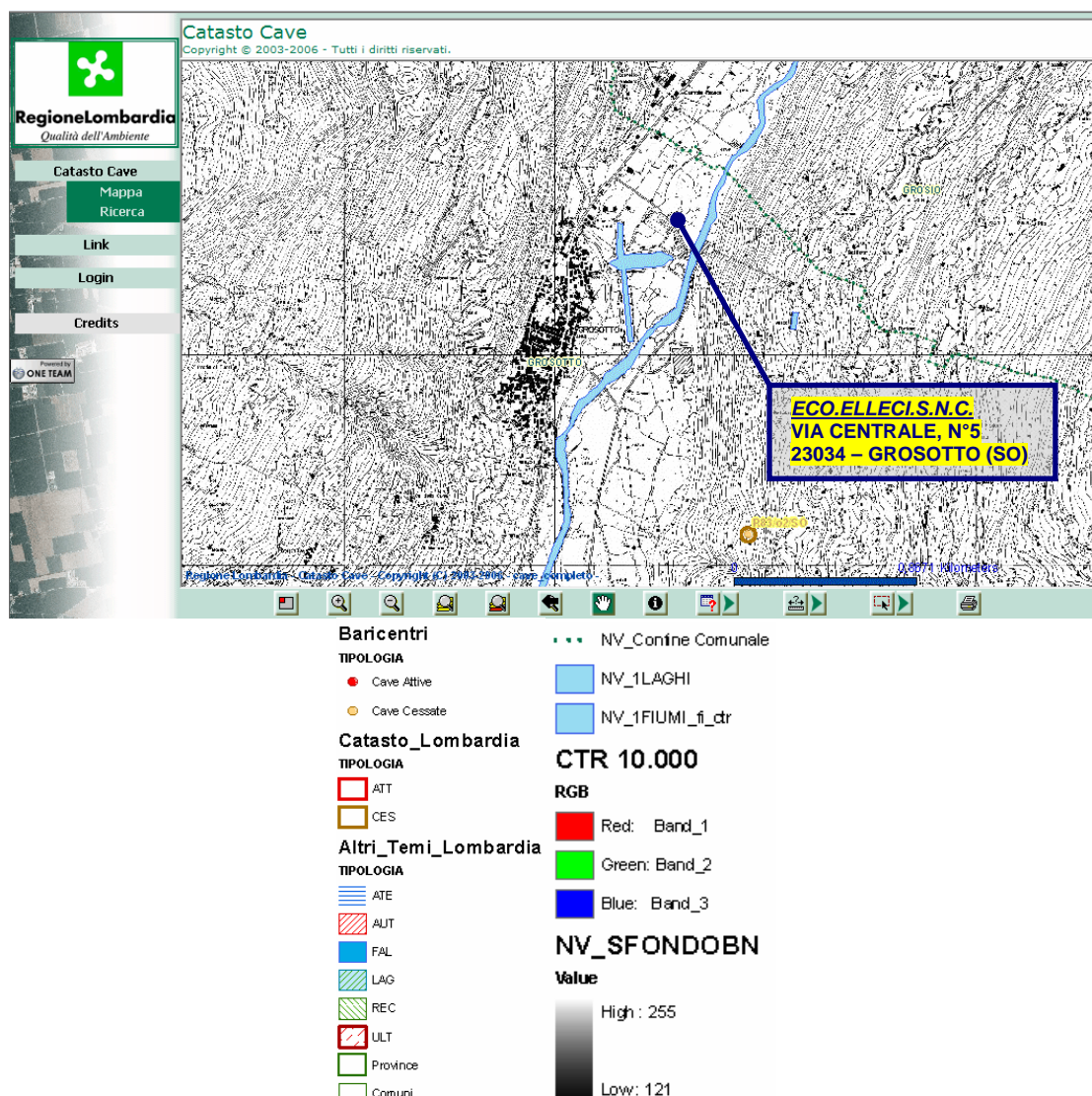
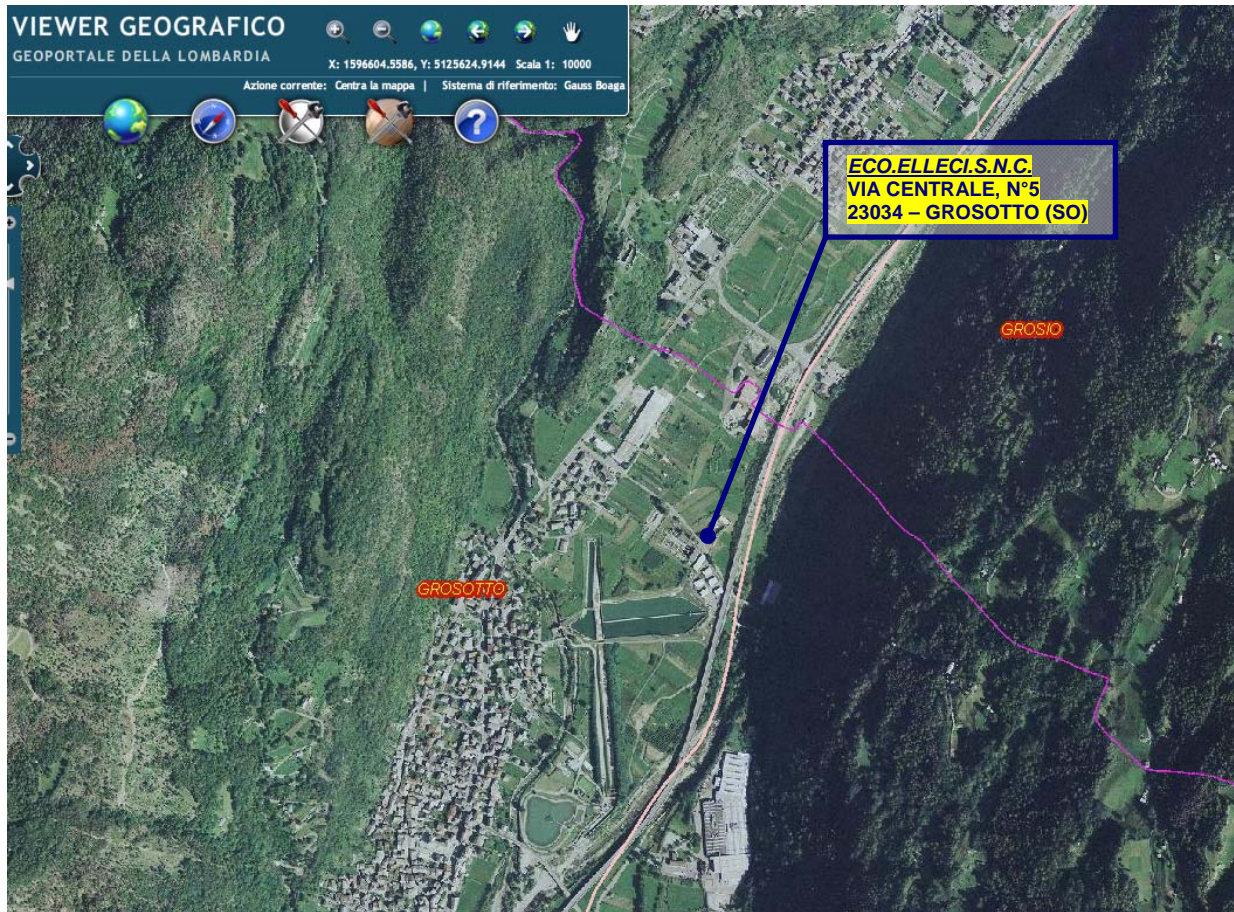


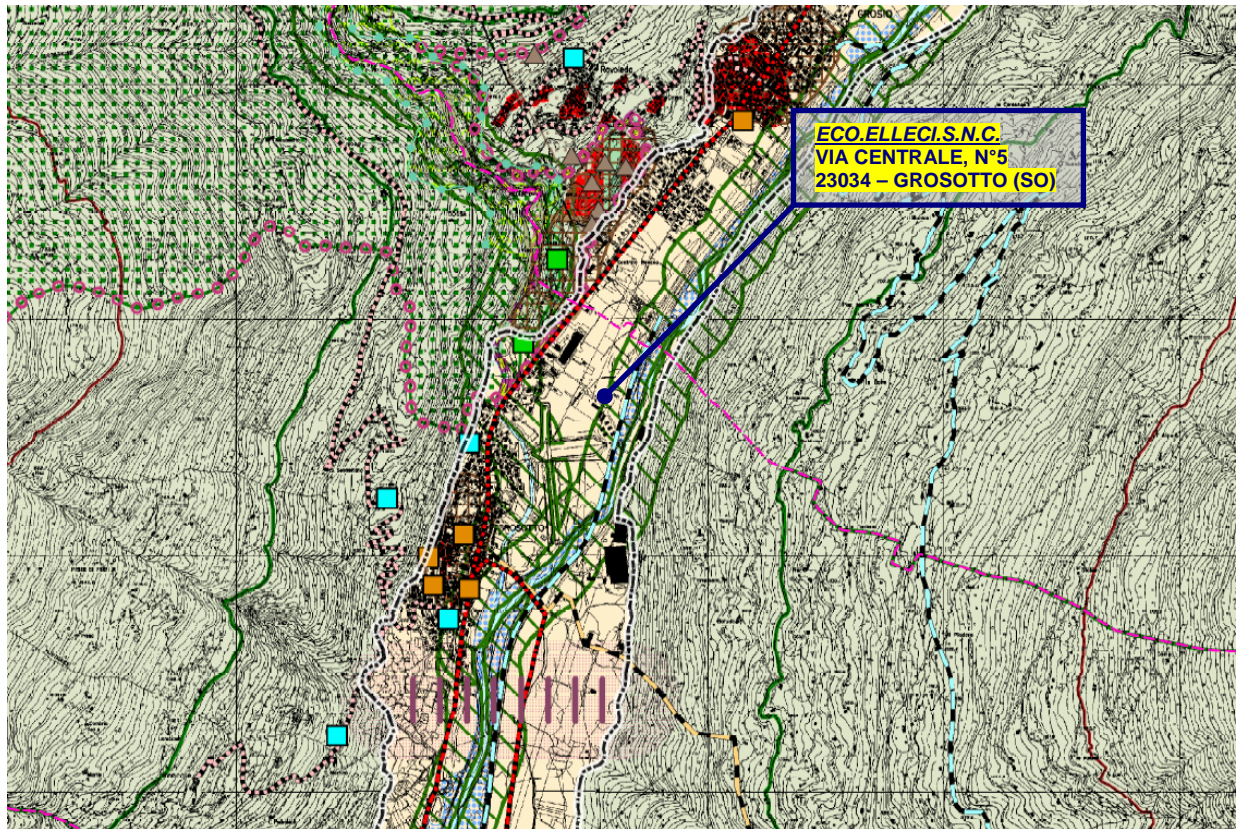
Fig. 5: Estratto cartografia "Catasto cave", tratta dal sito della Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it



Legenda sfruttamento

- Confini comunali
[]
- Cave
■
- Discariche
 - Speciali non pericolosi
 - Speciali pericolosi
 - Urbani non pericolosi
- siti contaminati
 - Non classificati
 - Classe A
 - Classe B
- Bonifiche agricole
■
- Area spandimento
■
- Impianti (trattamento fanghi, compostaggio, termodistruzione)
■

Fig. 6: Estratto cartografia sit della Regione Lombardia "Basi Ambientali della Pianura".



LEGENDA:

- Confine provinciale
- Confine di Comuni Minima
- Confine comunale

Valenze e degrado

- Presenze archeologiche**
- Presenze archeologiche L.D.4.1.1
- Rilevanze di interesse storico, architettonico**
- Via storica: tracciati principali L.D.4.1.2
 - Via storica: tracciati secondari L.D.4.1.3
 - Centri storici e nuclei storici L.D.4.1.4
- Beni puntuali esterni ai centri storici** L.D.4.1.5
- Architettura religiosa
 - Architettura militare
 - Architettura civile
 - Architettura produttiva
 - Manufatti connessi alle infrastrutture
- Elementi tradizionali**
- Molino e cascina L.D.4.2.1
 - Siti di importanza ambientale storica L.D.4.2.2
- Area di particolare interesse geomorfologico** [art.19]
- Pinnacoli di roccia L.D.4.3.1
 - Rocce montane L.D.4.3.2
 - Masso erratico L.D.4.3.3
 - Muroso L.D.4.3.4
 - Doline L.D.4.3.5
 - Dossi monumentali L.D.4.3.6
 - Zone paludose L.D.4.3.7
 - Superfici scoscese erose L.D.4.3.8
 - Superfici scoscese erose di morfologia glaciale L.D.4.3.9
- Laghi e specchi lacuali** [art.22bis]
- Laghi e specchi lacuali L.D.4.4.1

Vincoli [art.7]

- Reti d'irrigazione L.D.4.5.1
- Reti idriche L.D.4.5.2
- Aree di particolare interesse naturalistico L.D.4.5.3
- Terreni alpini L.D.4.5.4
- Terreni connessi ai laghi L.D.4.5.5
- Obiezioni L.D.4.5.6
- Terreni connessi ai fiumi L.D.4.5.7
- Zone umide L.D.4.5.8

Rete natura 2000 [art.9]

- Siti di interesse comunitario (SIC) L.D.4.6.1
- Zone a protezione speciale (ZPS) L.D.4.6.2

Elementi della rete ecologica [art.11]

- Nodi (Parchi nazionali e regionali) L.D.4.7.1
- Riserve: SIC, ZPS e P.R.25
- Aree di interesse naturalistico

Corridoi ecologici

- Aree di naturalità fluviale L.D.4.8.1
- Fasce di connessione L.D.4.8.2
- tra opposti versanti

- Cascate [art.22] L.D.4.9.1
- Cascate L.D.4.9.2
- Forre [art.21] L.D.4.10.1
- Orride, gole e forre L.D.4.10.2
- Geositi [art.10] L.D.4.11.1
- Geositi L.D.4.11.2
- Area di particolare interesse naturalistico-paesistico** [art.8] L.D.4.12.1
- Aree di particolare interesse naturalistico-paesistico L.D.4.12.2
- Rilevanze estetiche visuali e fruibili**
- Monumenti arborei L.D.4.13.1
- Punti panoramici L.D.4.13.2
- Viste attive L.D.4.13.3
- Viste passive L.D.4.13.4
- Tratti di strada panoramici L.D.4.13.5
- Sentieri di interesse provinciale L.D.4.13.6
- Rete Verde Europea: itinerario della Valtellina L.D.4.13.7
- Degrado del suolo**
- Cave e miniere attive L.D.4.14.1
- Cave e miniere dismesse L.D.4.14.2
- Discariche L.D.4.14.3
- Degrado del patrimonio edilizio e dei manufatti**
- Nuclei abbandonati L.D.4.15.1
- Manufatti che arrecano danno al paesaggio L.D.4.15.2
- Aree naturali protette** [art.6]
- Parco nazionale istituito L.D.4.16.1
- Parco regionale istituito L.D.4.16.2
- Parchi locali di interesse sovacomunale istituiti L.D.4.16.3
- Parchi locali di interesse sovacomunale proposti L.D.4.16.4
- Riserve e monumenti naturali L.D.4.16.5
- Unità tipologiche di paesaggio**
- Microunità 1 - Paesaggio delle energie di rilievo L.D.4.17.1
- Microunità 2 - Paesaggio di fondovalle L.D.4.17.2
- Microunità 3 - Paesaggio di versante L.D.4.17.3
- Microunità 4 - Paesaggio dei laghi insubrici L.D.4.17.4

Fig. 7: Estratto della Tav.4-10 "Elementi paesistici e rete ecologica" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.

➤ **Grandi strutture di vendita:**

Sulla base dell'analisi della cartografia di seguito riportata (vedi Fig. 8: Estratto cartografia sit della Regione Lombardia, "Grandi strutture di vendita", tratta dal sito della Regione Lombardia www.cartografia.regione.lombardia.it), non si riscontra nel raggio di 1500 mt la presenza di grandi strutture di vendita.

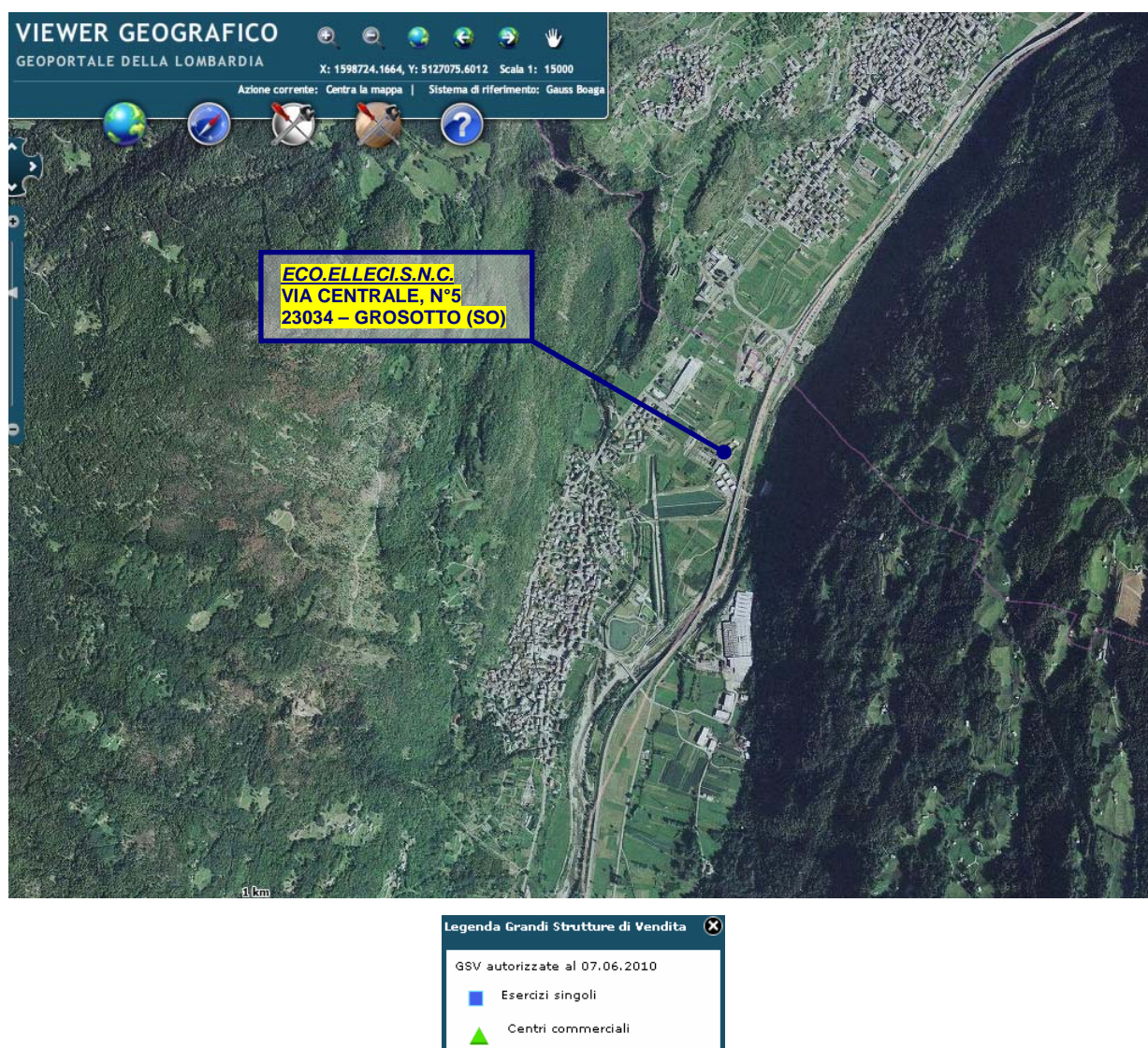


Fig. 8: Estratto cartografia sit della Regione Lombardia, "Grandi strutture di vendita".

➤ **Impianti soggetti ad AIA ai sensi del D.lgs. del 18 febbraio 2005 n.59:**

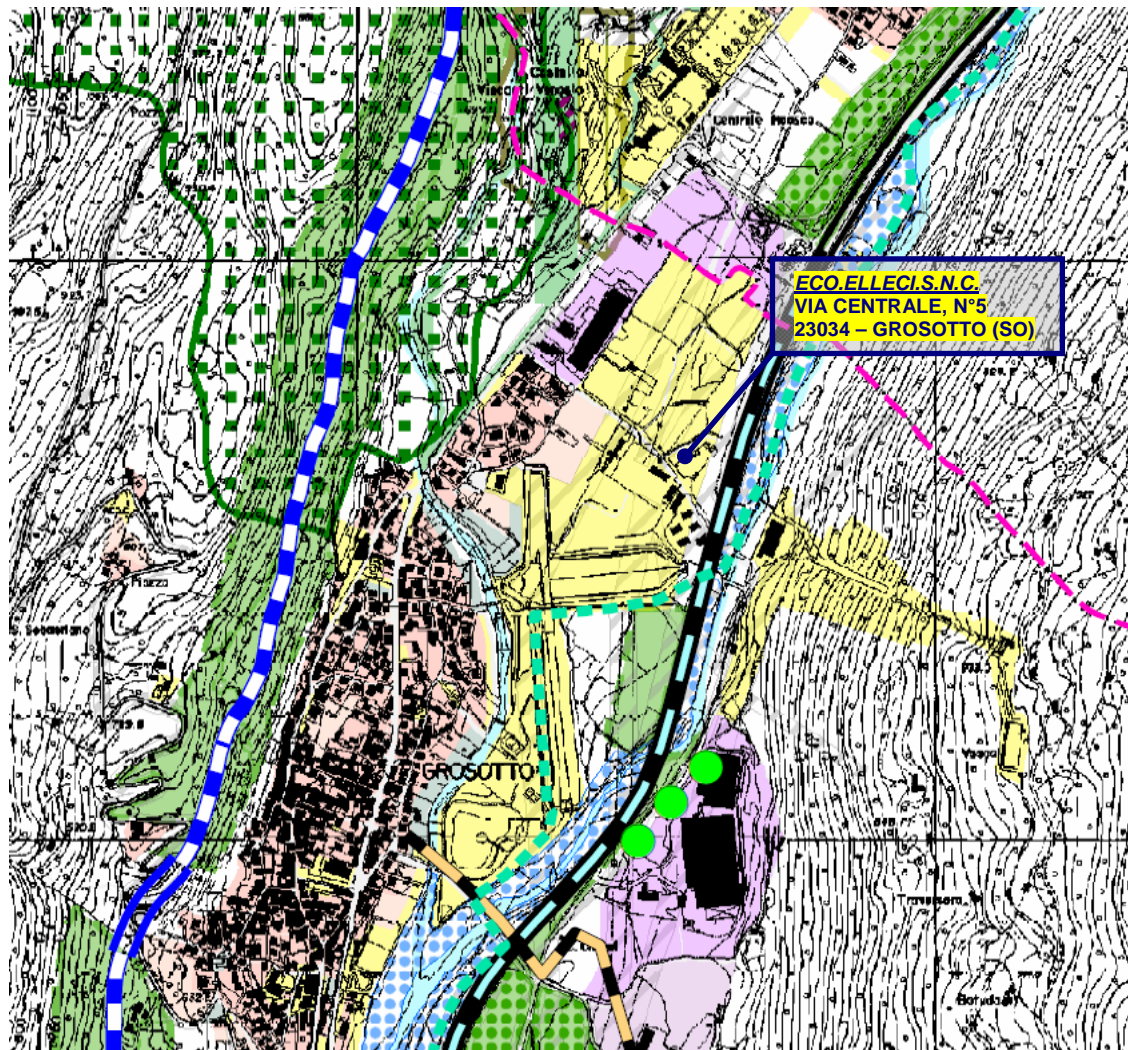
Dalla consultazione del sito <http://aia.minambiente.it> non si riscontra la presenza di "Impianti di produzione e trasformazione dei metalli soggetti ad AIA ai sensi del d.lgs. 59/05".

➤ **Infrastrutture stradali (autostrade, strade provinciali e strade statali):**

Sulla base dell'analisi dell'estratto della "Tav.6-10 - Previsioni progettuali strategiche" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio (vedi Fig.9 sotto riportata) e dell'estratto della cartografia dal "Portale GIS pubblico" del sito della comunità montana della Valtellina di Tirano (vedi Fig.10 sotto riportata), si riscontra:

nel raggio da 0 a 500 mt:

- la presenza di n° 1 strada statale.



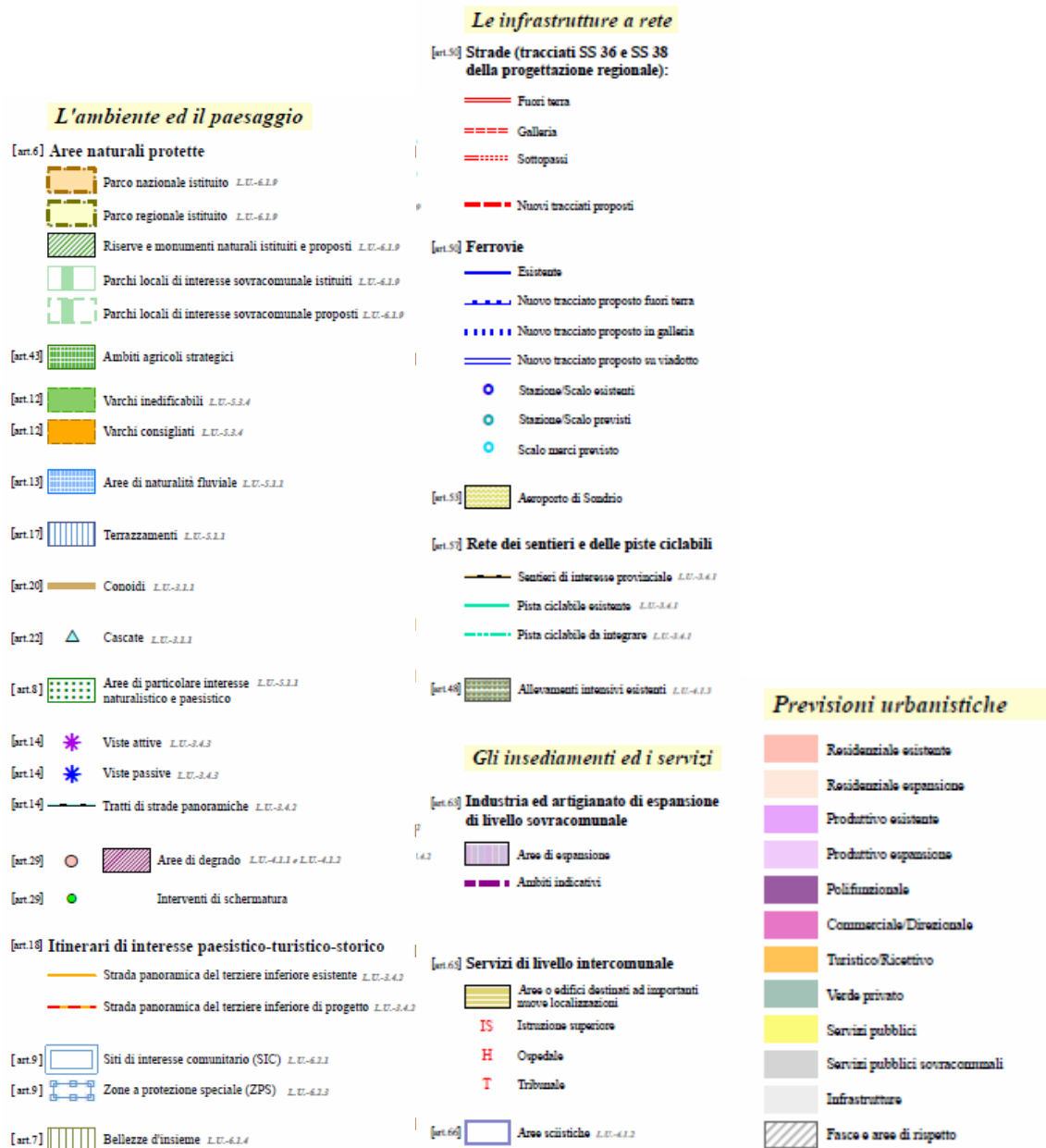


Fig.9: Estratto "Tav.6-10 - Previsioni progettuali strategiche" del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio.

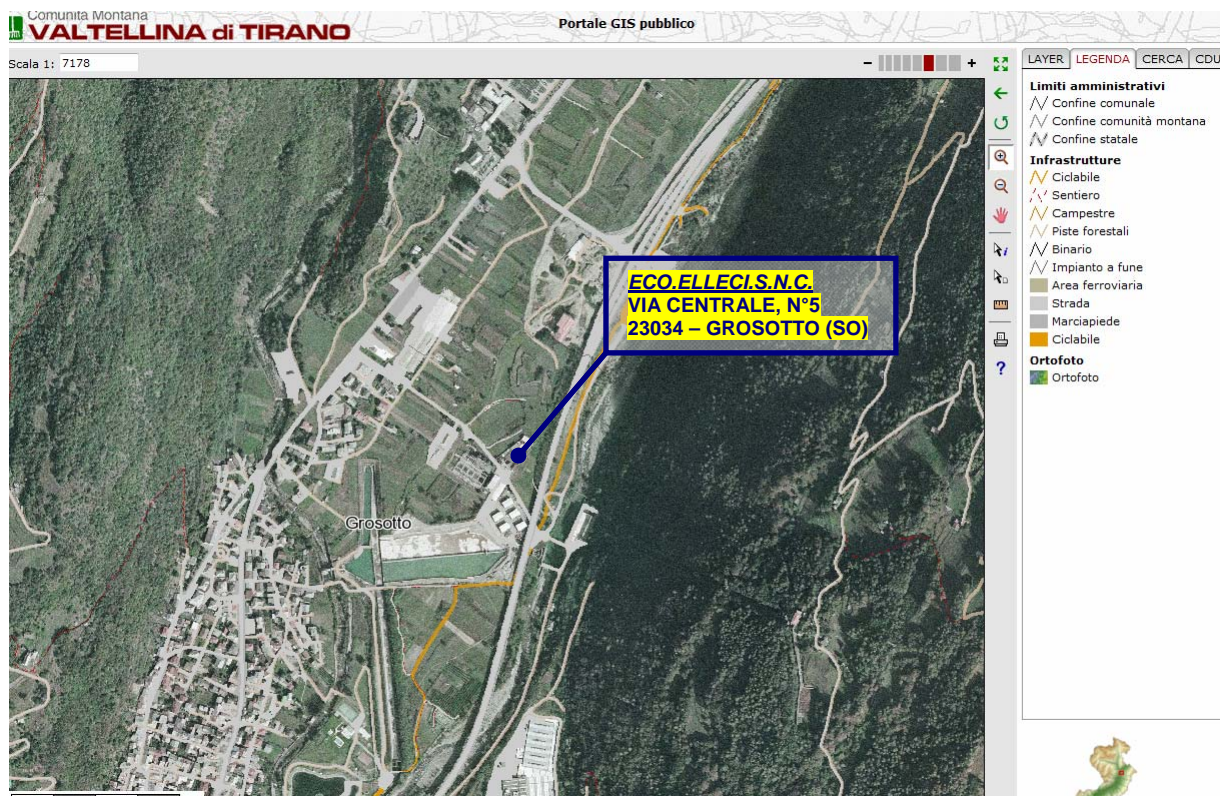


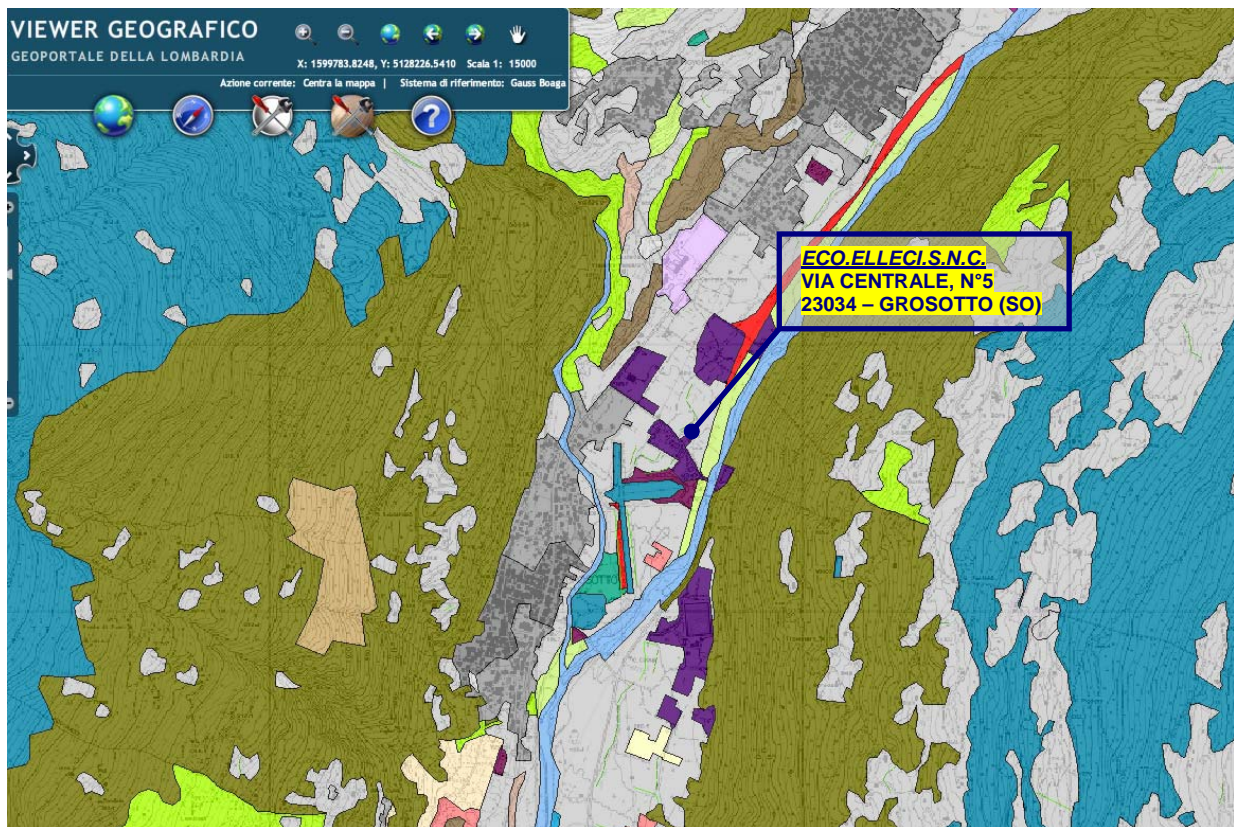
Fig.10: Estratto cartografia dal “Portale GIS pubblico” del sito della comunità montana della Valtellina di Tirano.

➤ **Discariche attive:**

Nel raggio di 1.500 mt dal perimetro dell’insediamento, sulla base dell’analisi della “Carta delle aree potenzialmente idonee” del Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti della provincia di Sondrio (vedi Fig.4 sopra riportata) e dell’estratto della “Tav.4-10 - Elementi paesistici e rete ecologica” del P.T.C.P. della Provincia di Sondrio (vedi Fig.7 sopra riportata), non si rileva la presenza di discariche attive.

➤ **Aeroporti:**

La valutazione in merito all'assenza di aeroporti nel raggio di 1.500 mt dall'impianto del presente progetto scaturisce dalla consultazione degli elenchi e cartografie disponibili nel sito del SIT della Regione Lombardia dal quale è consultabile la cartografia "Dusaf", di cui se ne riporta un estratto nella Fig.11 di seguito.



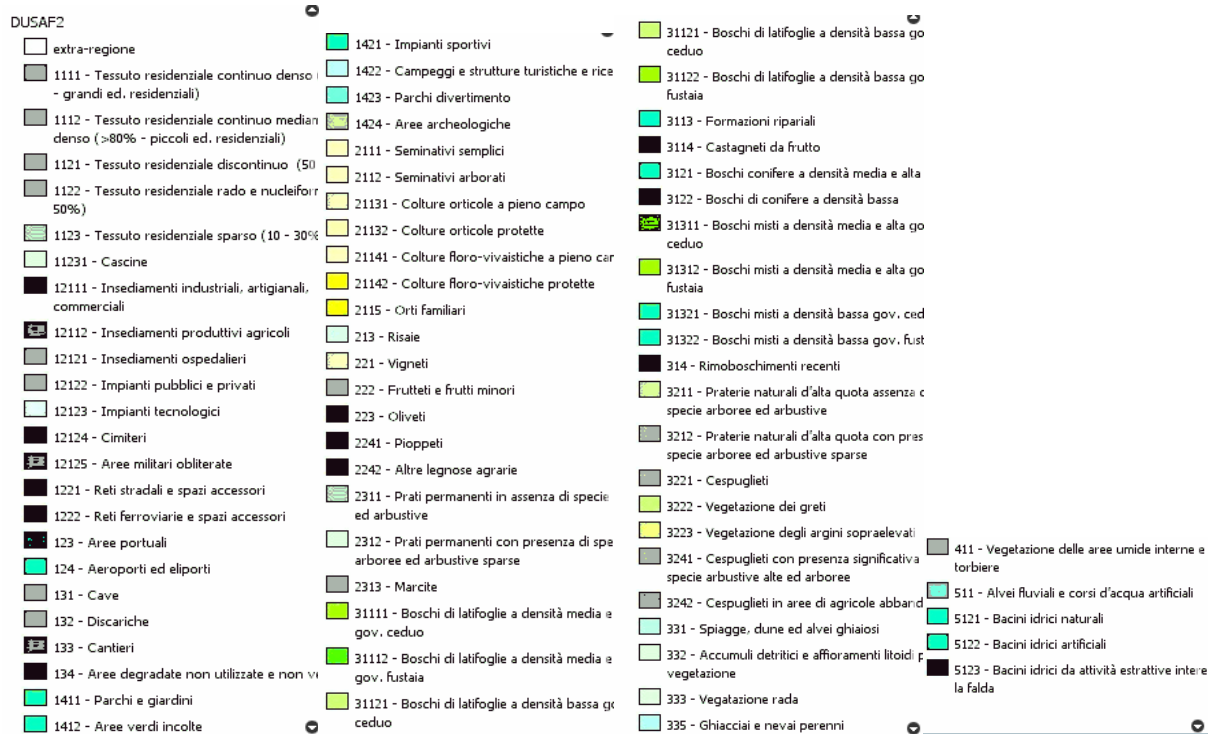


Fig.11: Estratto carta DUSAF <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/>.

Ad integrazione di quanto sopra e sulla base dell'analisi condotta sui precedenti stralci cartografici, nel raggio di 1.500 metri dall'insediamento, non si ha riscontro della presenza di altre attività quali: inceneritori, impianti di compostaggio e depuratori.

4 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Le materie prime che verranno utilizzate nell'attività dell'impresa saranno in prevalenza limitate al materiale di consumo ed a quello impiegato nella manutenzione ordinaria delle attrezzature in dotazione.

L'impianto proposto pertanto, dal punto di vista dell'uso delle risorse naturali, inteso in senso lato ed applicabile su vasta scala, persegue l'obiettivo di ridurre il dispendio, infatti, riciclare i rifiuti in particolare, significa:

- ridurre il prelievo indiscriminato di risorse naturali e di materie prime non rinnovabili, con conseguente preservazione ed ottimizzazione dello sfruttamento allungando il ciclo produttivo di "vita" dei materiali.

Il consumo idrico è nella sua quasi totalità imputabile ai normali consumi civili, connessi dalla presenza di personale operaio ed impiegatizio. Il quantitativo annuo utilizzato, stimabile in circa 80 mc annui, avrà una valenza scarsamente rilevante, in riferimento al concreto esercizio dell'attività.

Analizzando l'aspetto riferibile all'uso del suolo si premette che il progetto autorizzativo avrà efficacia in buona parte sull'area già attualmente utilizzata per le attività di recupero effettuato ai sensi dell'art.208 del D. Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006 e s.m.i. .

L'impianto risulta servito dalla fornitura di energia elettrica, il cui utilizzo verrà minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria. L'energia elettrica, il cui consumo annuo è stimabile in circa

5.000 kwh, è impiegata per usi diversi (operatività dell'ufficio, impianto di illuminazione) e rappresenta un valore circoscritto in relazione all'esercizio globale proposto.

Sulla base di quanto sopra esposto se ne ricava che il consumo di risorse naturali sarà pressoché minimale in rapporto al contesto globale in cui verrà espletata l'attività produttiva oggetto della presente analisi.

5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto si configura come un'attività di recupero rifiuti speciali pericolosi e non, in prevalenza finalizzato, tramite le opportune operazioni di recupero effettuate sui rifiuti, all'ottenimento di frazioni recuperabili e materie prime secondarie. Processo lavorativo, diretto ad ottimizzare e privilegiare il recupero di materia dai rifiuti rispetto allo smaltimento, gestione che presenta pertanto notevoli aspetti positivi per l'ambiente.

Sempre nel rispetto di quanto sopra, eventuali rifiuti gestiti presso l'impianto ma non avviati a recupero direttamente dalla ditta verranno ceduti, accompagnati dal formulario di identificazione o altro documento abilitativo, ad altri impianti autorizzati o comunicati che ne effettueranno le operazioni di recupero e/o di smaltimento in conformità a quanto prescritto dalle specifiche autorizzazioni e norme tecniche.

I rifiuti prodotti dall'attività saranno costituiti quasi unicamente dai rifiuti decadenti dalle attività di recupero, le cui percentuali di incidenza saranno pressoché irrilevanti rispetto ai quantitativi di rifiuti recuperati.

Per i rifiuti decadenti dalle attività di recupero, la Ditta effettuerà l'operazione di messa in riserva nelle zone "D" (meglio individuate nell'allegata planimetria generale con disposizione delle zone operative) area dotata di superficie in cls, la potenzialità di messa in riserva dei rifiuti decadenti dalle attività di recupero, corrisponde a 60 ton e 60 mc..

Detti rifiuti, a priori, non sono definibili con precisione; a titolo puramente esemplificativo si tratterà di rifiuti (identificati merceologicamente come scarti di plastica, legno, ferro, vetro o carta) appartenenti alla categoria 19

(rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale), in particolare 1912 (rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, ad esempio selezione, compattazione, riduzione, non specificati altrimenti), alla categoria 15 (rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi, non specificati altrimenti) e 16 (rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco).

Successivamente i rifiuti decadenti oggetto di specifica autorizzazione o soggiacenti al regime di deposito temporaneo, verranno ceduti, accompagnati da regolare documento di trasporto (formulario di identificazione, allegato VII e/o modalità previste dal Sistema Telematico di Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI)), ad altri impianti autorizzati e/o comunicati, ai sensi del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., che ne effettueranno le operazioni di recupero e/o di smaltimento in conformità a quanto prescritto dalle specifiche autorizzazioni e/o norme tecniche.

6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Si premette che i materiali gestiti nell'ambito dell'attività di recupero di rifiuto oggetto del presente progetto non presentano particolari rischi di inquinamento. Considerazione quella sopra descritta che scaturisce dall'analisi in merito alla specifica modalità gestionale che verrà adottata dalla ditta nel concreto espletamento della propria attività. Nello specifico si evidenzia che i rifiuti in ingresso, prima della loro accettazione presso l'impianto, saranno sottoposti ad opportune procedure di accertamento e successivamente depositati su superfici impermeabili, suddivisi per categorie omogenee.

Viste le premesse di cui sopra di seguito si provvederà ad analizzare le singole componenti ambientali che potrebbero interagire con gli elementi gestionali/operativi previsti nel progetto. Schematicamente le componenti analizzate saranno riconducibili ai seguenti fattori:

- Acqua;
- Suolo;
- Aria;
- Rumore;
- Viabilità;
- Monitoraggi ambientali previsti;

6.1 Sistema di raccolta, trattamento e recapito delle acque

Si premette che l'attività oggetto del presente progetto, prevede che:

- ⇒ presso l'insediamento produttivo sopra citato verrà svolta l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi rientrante nelle fattispecie di cui all'art. 3 comma 1, lett. b) del R.R. n. 4 del 24.03.2006;
- ⇒ sui piazzali di pertinenza dell'insediamento verranno effettuati stoccaggi di materie prime e/o prodotti intermedi e finiti e/o sottoprodotti e/o rifiuti non pericolosi;
- ⇒ l'attività svolta nell'insediamento NON comporterà la produzione di acque reflue di tipo industriale.

Le uniche acque presenti quindi, sono quelle d'origine meteorica e quelle provenienti dagli scarichi dei servizi igienici posti all'interno dell'attività.

Sulla base dell'allegata tavola planimetrica rappresentativa del sistema di raccolta, trattamento e recapito delle acque reflue civili e meteoriche di dilavamento si riscontra che dall'insediamento produttivo deriveranno tre tipologie di reflui:

- ✓ Acque reflue civili provenienti dai servizi igienici presenti nell'impianto ed utilizzati nell'ambito dell'attività;
- ✓ Acque provenienti dal dilavamento dei piazzali esterni di pertinenza del capannone;
- ✓ Acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle coperture.

Al riguardo, per un maggiore approfondimento, si rimanda in toto alla documentazione tecnica allegata alla richiesta di autorizzazione allo scarico

in corpo idrico superficiale che verrà inoltrata agli enti preposti e prodotta in copia nella presente istanza.

6.2 Suolo

Sotto il profilo territoriale, sulla sorta dell'analisi del piano vigente, come evidenziato dall'estratto del PRG del comune di Grosotto emerge che l'area in esame è così classificata:

- Mappale 112: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 114: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 117: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 174: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 175: "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche";
- Mappale 256: "O – Zone improduttive improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale";
- Mappale 579: parte in "U3 – Zone per attrezzature tecnologiche" e parte in "O – Zone improduttive – Frs: fascia di rispetto stradale".

Come riportato nel certificato attestante l'esistenza di vincoli rilasciato dal responsabile del Servizio Comunale in data 03 giugno 2011, prot. n. 003712, i terreni censuari del Comune di GROSOTTO, ai mappali nn. 112, 114, 117, 174, 175, 256, 579 e parte dei mappali nn. 113, 115 dei fogli n. 20-21

RICADONO:

- in zona non vincolata ai sensi del R.D. 3267/23 (vincolo idrogeologico);
- in zona non vincolata ai sensi della L.R. 27/2004 artt. 3 e 5 (aree boscate e vincolo idrogeologico);
- in zona non compresa in area di Parco Regionale, in riserva naturale di interesse regionale e non o in biotopo e/o geotopo, in monumenti naturali e in parchi locali di interesse sovracomunale (P.L.I.S.) (L.R. 86/83);
- in zona non compresa in aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (parchi naturali);
- in zona non vincolata ai sensi degli artt. 2, 9, 10 e 11 del D.Lgs. 22.1.2004. n. 42 (patrimonio culturale);
- in zona non vincolata ai sensi degli artt. 134, 136 e 142 comma 1 lettere b) d) e) h) i) m) del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 (beni paesaggistici) ed in zona vincolata ai sensi dell'art.142 comma 1 lettere c) del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 (corsi d'acqua);

- in aree non individuate ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni (S.I.C. e Z.P.S.);
- in zona non compresa all'interno delle fasce di rispetto di cimiteri, impianti di depurazione delle acque reflue, linee ferroviarie, aeroporti (tutela assoluta e limitazione delle altezze), gasdotti, oleodotti, servitu' e vincoli militari (L. 898/76);
 - i mappali nn. 174, 175, 579 del foglio n. 20 e parte dei mappali nn. 112, 113, 114, 115, 117 del foglio n. 20 ricadono in zona non compresa all'interno delle fasce di rispetto stradale; parte dei mappali nn. 112, 114, 117 del foglio n. 20 ed il mappale n. 256 del foglio n. 21 ricadono in zona compresa all'interno delle fasce di rispetto stradale;
 - i mappali nn. 112, 114, 117, 175, 579, parte dei mappali nn. 113, 115 e la maggior parte del mappale n. 174 del foglio n. 20, il mappale n. 256 del foglio n. 21 ricadono in zona non compresa all'interno della fascia di rispetto di infrastrutture lineari energetiche anche interrato (elettrodotto); una minima parte del mappale n. 174 del foglio n. 20 ricade in zona compresa all'interno della fascia di rispetto di infrastrutture lineari energetiche anche interrato (elettrodotto);
- in aree non comprese nelle zone di rispetto di cui all'art. 94 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano);

- in aree individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dalla Autorità di bacino del Po ed approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001

In particolare non ricadono:

- in aree individuate nelle fasce fluviali "A";
- in aree individuate tra le aree in dissesto;
- in aree individuate tra le zone a rischio idrogeologico molto elevato;

I mappali nn. 112, 114, 117, 174, 175, 579 e parte dei mappali nn. 113, 115 del Foglio n. 20 ricadono:

- in aree individuate nelle fasce fluviali "C";

Il mappale n. 256 del foglio n. 21 ricade:

- in aree individuate nelle fasce fluviali "B";
- in zona non compresa in "aree instabili", "aree potenzialmente instabili", "aree potenzialmente interessate da inondazioni" secondo il "Piano Straordinario ex legge 267/98" redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Po;
- in zona non compresa in aree soggette a vincolo di inedificabilità di cui alla Legge 102/90 - DGR 13.3.1998 n. 35038 (legge Valtellina);
- in zona non a rischio di esondazione, non instabile, non alluvionabile;
- I mappali nn. 112, 114, 117, 174, 175, 579 e parte dei mappali nn. 113, 115 del foglio n.20 ricadono in Classe di fattibilità 2 dello studio geologico comunale; il mappale n.256 del foglio n.21 ricade in Classe di fattibilità 3 dello studio geologico comunale;

- in zona non compresa in aree bonificate, da bonificare ovvero sottoposte ad interventi di messa in sicurezza operativa, messa in sicurezza permanente, bonifica, bonifica con misure di sicurezza, ripristino e ripristino ambientale di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e DM 471/99;
- che il territorio comunale rispetto al rischio sismico ricade in zona 4.

L' idoneità localizzativa è rispettata anche in merito alla localizzazione dell'impianto in rapporto ai criteri localizzativi (principi escludenti, penalizzanti) previsti dal capitolo 8 del Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con d.g.r. 220 del 27 giugno 2005 pubblicata sul BURL 1° supplemento straordinario del 18 agosto 2005, come modificata dalla D.g.r. n. 8/6581 del 13.02.2008, e dalla D.g.r. 21.10.2009 n. 8/10360, nonché a quelli previsti dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti della Provincia di Sondrio, approvato con D.g.r. 8/8908 del 27 gennaio 2009.

In riferimento alla vincolistica sopra riportata, con specifico riferimento alle aree individuate nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dalla Autorità di bacino del Po ed approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001, si precisa quanto segue:

- in relazione alla presenza della fascia fluviale B del PAI richiamata nel certificato comunale, si evidenzia che il perimetro dell'impianto oggetto del presente progetto di variante esclude qualsiasi attività sull'area interessata dalla suddetta fascia;
- in relazione alla presenza della fascia fluviale C del PAI richiamata nel certificato comunale, si evidenzia che l'utilizzo contemplato nel

presente progetto, possa essere assentito in quanto non in contrasto con lo strumento di pianificazione territoriale e urbanistica vigente nel comune di Grosotto, e nel dettaglio, disciplinata dall'art. 19 delle norme tecniche di attuazione del P.R.G ("U3 – Zone per attrezzature tecnologiche").

La risorsa naturale "suolo" viene analizzata riservando speciale attenzione alla possibilità di incremento del rischio di inquinamento del sottosuolo e delle acque sotterranee. Nel dettaglio si affida la protezione del sottosuolo e delle risorse idriche alla specifica attenzione dedicata agli elementi costruttivi e gestionali potenzialmente critici.

Tutte le aree di messa in riserva, lavorazione dei rifiuti e di transito dei mezzi d'opera, saranno dotate di idonea pavimentazione avente adeguate caratteristiche di impermeabilizzazione e resistenza in funzione delle destinazioni d'uso.

Al fine di garantire la separazione idraulica delle superfici impermeabili adibite al transito, da quelle non impermeabili, all'occorrenza saranno realizzati idonei cordoli, che congiuntamente alle pendenze proprie della pavimentazione, garantiranno la separazione idraulica fra le suddette superfici. La soluzione adottata consentirà di evitare che le acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti, adibite ai depositi di materiale e al transito dei mezzi d'opera, come tali potenzialmente inquinate, confluiscano prive di trattamento direttamente nel suolo, determinandone un possibile rischio di contaminazione.

La pavimentazione verrà periodicamente sottoposta a controllo visivo al fine di verificare lo stato di conservazione e integrità, per evitare eventuali rischi di contaminazione del terreno sottostante.

Nell'insediamento sarà prevista la presenza di materiale assorbente da utilizzare nel caso di sversamenti accidentali, inoltre a maggiore garanzia, all'interno del capannone, risulterà essere presente un sistema grigliato, costituito da pozzetti a tenuta, che permetterà di raccogliere eventuali sversamenti in un idoneo bacino di contenimento, evitandone la contaminazione delle superfici scolanti esterne.

6.3 Aria

Per una prima valutazione della qualità dell'aria nel territorio occorre rifarsi al Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), con attenzione alla delimitazione delle aree di criticità ambientale.

Le variabili di riferimento per il calcolo del livello di criticità ambientale sono individuate tenendo conto dei seguenti parametri:

- numero di abitanti per comune;
- incidenza quantitativa di beni culturali (beni architettonici e aree contenitori di beni);
- incidenza quantitativa e sensibilità delle aree protette;
- carichi critici d'acidità totale, che indica la capacità di ricezione di inquinanti da parte del terreno e tiene conto della perdita di specie chimiche in grado di opporsi all'acidità, perdita che è dovuta sia alle caratteristiche chimiche e pedologiche del suolo, sia al flusso meteorico che attraversa il suolo durante le precipitazioni;
- dati di qualità dell'aria, relativi alla rete di monitoraggio della Regione Lombardia;
- distribuzione territoriale delle emissioni diffuse;
- emissioni puntuali degli impianti industriali.

Come si può dedurre dall'immagine di seguito riportata (vedi Fig. 12 sotto riportata), il comune di Grosotto è individuato in "Zona di mantenimento", per la tutela della qualità dell'aria non rientrando nella zona critica A1.

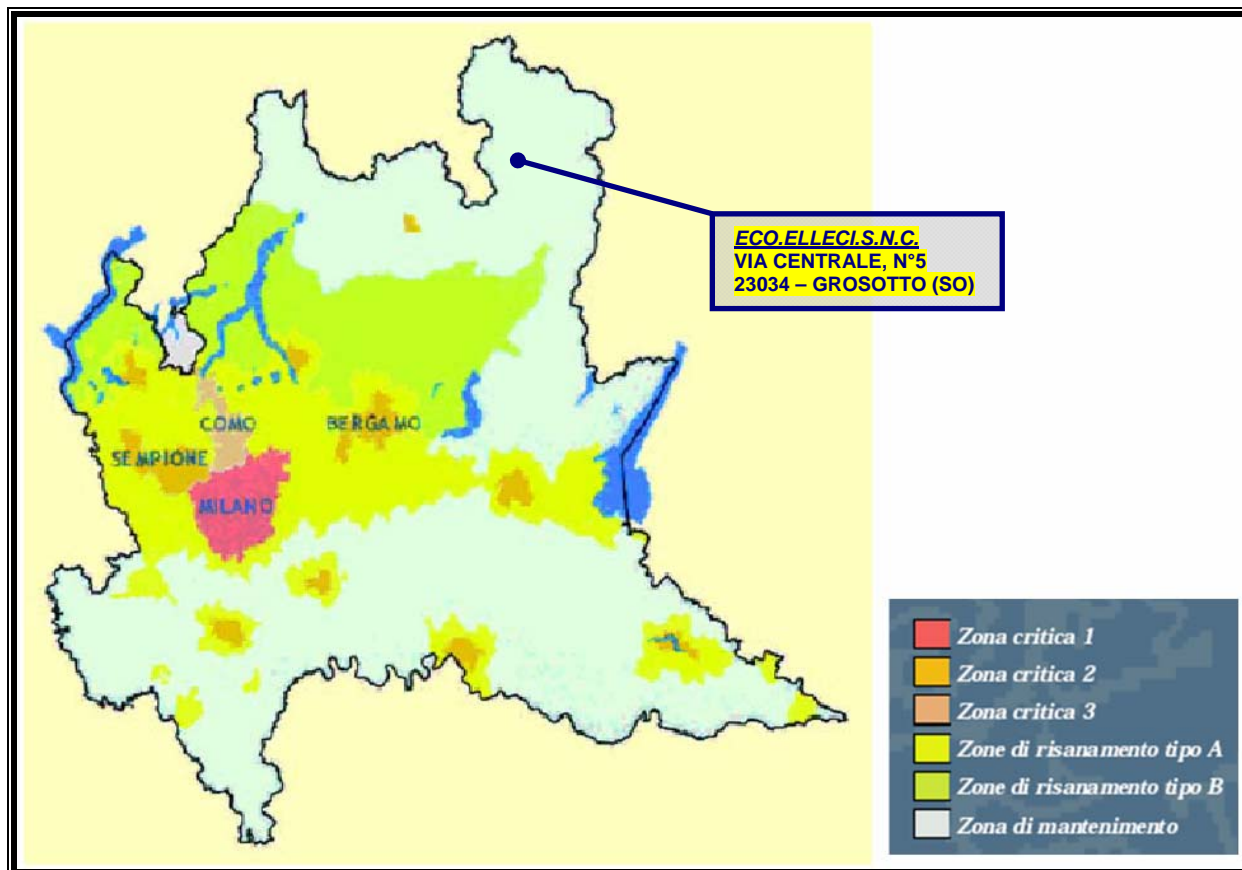


Fig.12: immagine del territorio lombardo tratta da [PRQA](#)

L'effetto generato dall'attività produttiva sulla componente aria sarà determinato quasi unicamente dalle emissioni di polveri in atmosfera, che possono essere causate dal passaggio dei mezzi d'opera sulle aree di transito e dalla movimentazione dei materiali; tale impatto risulta tuttavia non significativo e comunque contenuto e monitorato in quanto:

- le superfici di transito saranno periodicamente e all'occorrenza sottoposte a pulizia;

- il progetto prevede l'ampliamento della zona coperta (capannone), la recinzione realizzata mediante muro di cinta che raggiungerà un'altezza pari a 3 mt e la piantumazione prevista, fattispecie queste che apportano una notevole riduzione dell'impatto visivo e che legittimano la considerazione secondo cui i depositi saranno significativamente protetti dall'azione del vento.

Ciò premesso ed in forza degli accorgimenti tecnici, si può ragionevolmente supporre che con l'intervento in progetto non si creeranno condizioni tali da causare un peggioramento significativo della qualità dell'aria, non comportando effetti di particolare rilevanza sul comparto aria.

In relazione alle eventuali **emissioni odorigene**, si puntualizza fin d'ora che i rifiuti per i quali si chiede l'autorizzazione non sono per loro natura classificabili come putrescibili, e che le operazioni di trattamento (in prevalenza selezione/cernita ed eventuale adeguamento volumetrico) non contemplano l'utilizzo di solventi o altre sostanze che rilascino odori molesti, aventi nell'ambiente un'incidenza significativa.

6.4 Rumore

In via preliminare si evidenzia che l'impatto delle emissioni sonore dipende dal numero delle fonti e dal livello sonoro emesso, dalla periodicità delle emissioni, dalla presenza di fattori attenuanti, dalla distanza dai recettori sensibili e dai livelli sonori di fondo. Gli impianti di trattamento rifiuti, come qualsiasi impianto industriale, possono essere causa di disturbi di natura sonora e possono essere assimilati a fonti stazionarie, che possono incrementare il rumore di fondo nelle zone circostanti a quella in cui sono ubicati. Le sorgenti di rumore principali sono le attrezzature utilizzate per la

movimentazione dei materiali e per l'adeguamento volumetrico dei rifiuti (si veda paragrafo "elenco attrezzature").

Sotto l'aspetto della normativa specifica di riferimento, nella progettazione di un impianto devono essere rispettate le prescrizioni dettate dalla normativa italiana in materia di rumore, ed in particolare quanto prescritto:

- dal D.P.C.M. del 1° marzo 1991, che ha fissato i limiti di accettabilità dei livelli di rumore, e più precisamente i livelli massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni, con lo scopo di limitare le immissioni delle sorgenti sonore fisse;
- dalla Legge n°447 del 26/Ottobre/1995 (legge quadro) che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente abitativo interno ed esterno dell'inquinamento acustico dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili;
- dal D.P.C.M. 14 Novembre 1997 che, all'art. 3 comma 1 lettera a) della 447/95 (Tabelle A, B, C e D), fissa i valori limite di emissione ed immissione del rumore ed i valori di attenzione e di qualità;
- dal DM 16 marzo 1998.

Su tali basi, le emissioni sonore generate dall'impianto in esame possono essere ricondotte a:

- rumore causato dal traffico indotto;
- rumore causato dalle operazioni di carico e scarico;
- rumore causato dalle apparecchiature in movimento atte al trattamento (cesoia e semoventi).

Per quanto riguarda le emissioni sonore dovute ai mezzi di conferimento dei rifiuti, si ipotizza che il traffico indotto sia costante durante il giorno e non risenta di particolari picchi orari. Considerato poi che l'attività della ditta è solo diurna, si esclude il traffico veicolare nelle ore notturne. Inoltre si

rileva che l'insediamento è inserito in un contesto viabilistico adeguato e si trova nel comparto produttivo del comune in una zona semi-periferica rispetto al centro abitato.

Sulla base delle incidenze che tali fonti forniscono al livello sonoro di fondo, si può ragionevolmente stimare che le emissioni sonore verso i ricettori sensibili esterni, derivanti dall'attività e dalle attrezzature utilizzate presso l'attività oggetto della presente richiesta di ampliamento, non comportino il superamento dei limiti di zona.

6.5 Viabilità

L'impianto produttivo di progetto della ditta **ECO.ELLECI S.N.C. DI LUPO PIERANTONIO & C.** si colloca nel comparto produttivo del comune di GROSOTTO, il quale risulta facilmente raggiungibile grazie alla strada statale SS38 del Passo dello Stelvio. All'uscita o ingresso dell'impianto, percorrendo per circa 1 km la Via Centrale ci si immette nella SS38 del Passo dello Stelvio, dalla quale si può decidere se procedere verso nord ed arrivare nel comune di Sondalo, o procedere verso sud in direzione Sondrio. Per proseguire in direzione Sondalo, verso nord, si percorre la SS38 del Passo dello Stelvio per circa 9 km, superando il paese di Grosio; se si volesse invece proseguire verso sud e quindi in direzione Sondrio, una volta giunti allo svincolo d'immissione nella SS38 del Passo dello Stelvio, tenendo la destra ci si inserisce in essa e si procede per circa 36 km, fiancheggiando vari paesi, quali Lovero, Tirano, Teglio, Chiuro e Poggiridenti.

La descrizione precedente delinea, per quanto riguarda le comunicazioni stradali e la qualità, un quadro favorevole della rete viaria che permette di raggiungere il comune di Grosotto; infatti è possibile collegarsi a paesi e città vicini passando direttamente attraverso la SS38 del Passo dello

Stelvio, strada statale di notevole importanza che favorisce il collegamento interno fra i paesi della Valtellina e fra la Lombardia e il Trentino Alto Adige. Il traffico veicolare indotto dall'impianto (stimabile 10/15 mezzi/giorno), in considerazione anche della localizzazione semiperiferica rispetto al centro abitato del comune di Grosotto, non comporterà incidenze significative considerato l'ambito produttivo in cui troverà collocazione l'impianto e la buona viabilità presente nella zona.

Il traffico pertanto si sviluppa in entrambe le direzioni con automezzi che entrano per scaricare i rifiuti da gestire e per caricare quelli da portare al riutilizzo e/o allo smaltimento o le materie prime secondarie ottenute dal processo produttivo.

Nelle figure sotto riportate viene visualizzato il sistema di viabilità (ad ampio raggio e nel dettaglio) che consente di accedere all'impianto in oggetto.



Fig.13: Porzione del territorio in prossimità dell'impianto con indicazione della viabilità .



Fig.14: Porzione del territorio in cui è ubicato l'impianto con indicazione ad ampio raggio della viabilità.

Di seguito si provvede ad un approfondimento in merito all'incidenza del rapporto fra viabilità connessa all'esercizio dell'impianto e al traffico globale della zona.

Le successive valutazioni partono dal presupposto che la viabilità principale, in entrata e in uscita da Grosotto, segue due direzioni, verso Sondalo e verso Sondrio, con strade separate.

Ciò premesso si procede ad effettuare una simulazione dell'incidenza di circa 10-15 mezzi/giorno nelle condizioni peggiori, sul tratto di strada dislocato nella provincia di Sondrio.

Valore da considerarsi minimale con incidenza irrilevante sul traffico globale e che pertanto legittima la considerazione secondo cui la messa in esercizio dell'impianto proposto, in rapporto alla viabilità, non generi significativi aggravii all'attuale stato di fatto preesistente.

6.6 Monitoraggi Ambientali

Nel presente paragrafo verranno analizzate le specifiche modalità di monitoraggio necessarie al corretto esercizio dell'attività atte a garantire un'adeguata tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Considerate le proposte relazionate nel progetto di autorizzazione in merito alle modalità di svolgimento dell'attività, al sistema gestionale che verrà adottato e alle caratteristiche merceologiche del materiale trattato (in preponderanza rifiuti speciali non pericolosi, classificabili merceologicamente come materiali ferrosi e non ferrosi o loro affini), in via preliminare si può asserire che non si rilevano, oltre a quelle sotto riportate, altre particolari esigenze di monitoraggio ambientale.

Al fine di circoscrivere al minimo la possibilità di recare danni all'ambiente e alla salute nell'ambiente di lavoro, l'attività sarà comunque oggetto di monitoraggi periodici relativamente a:

- controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto;
- verifica dell'integrità delle superfici realizzate a tutela degli strati superficiali del sottosuolo e della pulizia delle caditoie e delle condutture;

- controllo periodico degli scarichi delle acque di dilavamento, nel rispetto dei limiti tabellari previsti dalla normativa vigente, in rapporto agli specifici recapiti finali. I controlli degli scarichi delle acque di dilavamento, verranno effettuati in linea di massima con cadenza annuale, salvo eventuali altre prescrizioni dell'ente preposto;
- analisi e valutazione dei rischi nell'ambiente di lavoro, nel rispetto delle specifiche prescrizioni previste dalla normativa vigente;
- manutenzione periodica ordinaria delle attrezzature utilizzate nel concreto esercizio delle operazioni di movimentazione e trattamento del materiale.

7 RISCHIO DI POTENZIALI INCIDENTI CONNESSI ALLE SOSTANZE E ALLE TECNOLOGIE UTILIZZATE

L'Azienda provvederà a disporre di una procedura per la gestione delle emergenze in cui saranno definite le responsabilità e le modalità per individuare, prevenire e gestire eventuali situazioni di emergenza che si potrebbero verificare.

Il responsabile e/o amministratore dell'attività, provvederà affinché nel corso dell'esercizio non vengano alterate le condizioni di sicurezza e venga applicato il piano di sicurezza, di emergenza e di evacuazione. In particolare:

- i sistemi di vie di uscita e di circolazione interna dovranno essere tenuti costantemente sgombri da qualsiasi materiale che possa ostacolare l'esodo delle persone e costituire pericolo per la propagazione di un incendio;
- prima dell'inizio di qualsiasi attività all'interno dell'azienda dovrà essere controllata la funzionalità del sistema di vie di uscita e il corretto funzionamento degli impianti e delle attrezzature di sicurezza;
- dovranno essere mantenuti efficienti gli impianti elettrici, in conformità a quanto previsto dalle normative vigenti;
- dovranno essere presi opportuni provvedimenti di sicurezza in occasione di situazioni particolari, quali manutenzioni e sistemazioni aziendali;
- dovrà essere fatto osservare il divieto di fumare negli ambienti e nei posti ove tale divieto è previsto per motivi di sicurezza.

7.1 Indicazioni generali

SEGNALETICA DI SICUREZZA

Si applicano le vigenti disposizioni sulla segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzate alla sicurezza antincendio, di cui al Decreto Legislativo 81/2008 nonché le prescrizioni di cui alla direttiva 92/58/CEE del 24 giugno 1992 (indicazioni presenza idranti, estintori e vie di fuga).

In particolare la cartellonistica indicherà:

- le uscite di sicurezza;
- i percorsi per il raggiungimento delle uscite di sicurezza;
- l'ubicazione dei mezzi di estinzione incendi
- le aree sicure ed adibite al raduno in caso di emergenza, di pronto intervento e di coordinamento delle fasi operative.



Inoltre, negli ambienti ritenuti strategici, **verranno affissi cartelli contenenti la Planimetria Generale delle aree** interessate e le indicazioni relative al comportamento del personale e di eventuali esterni in caso d'incendio o di altro pericolo e con l'informazione sulla posizione di:

- accessi e vie di esodo (in relazione alla viabilità principale di zona);
- mezzi di estinzione disponibili;
- posizione quadri elettrici principali;
- caratteristiche delle aree e lay-out macchinari del ciclo produttivo.

In particolare la segnaletica distribuita nell'insediamento comprende:

Segnali di divieto



vietano un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo (*divieto di accesso alle persone estranee o a luoghi dove ci vuole una determinata competenza, divieto di fumare, divieto di usare fiamme libere, divieto di usare acqua sul fuoco o su componenti elettrici in esercizio, divieto di formare depositi di sostanze infiammabili o di materiali sparsi*);

Segnali di avvertimento



avvertono del rischio o pericolo (*avvertimento di presenza tensione elettrica, avvertimento di alte temperature, avvertimento della presenza di sostanze particolari per i ciclo frigo, presenza del Gas Metano, presenza del NAF III, presenza di acidi e di altre sostanze pericolose*);

Segnali di prescrizione



prescrivono un determinato comportamento (*prescrizione dell'uso dei mezzi di protezione quali guanti, occhiali, ecc, prescrizione di non manomettere i dispositivi di sicurezza attivi, prescrizione di non intervenire su macchine in movimento o con presenza di tensione elettrica*);

Segnali di salvataggio o di soccorso



forniscono indicazioni relative alle uscite di sicurezza o dei mezzi di soccorso o di salvataggio (*indicazioni delle uscite di sicurezza, indicazione dei percorsi dell'esodo per l'evacuazione, indicazione della cassetta per il pronto soccorso e della postazione per il ricovero degli infortunati, indicazione del posto telefonico per attivare la procedura della chiamata ai soccorsi esterni, indicazione del raduno o posto sicuro esterno*);

Segnali di informazione



forniscono informazioni generiche o specifiche (*informazioni generali sulla sicurezza aziendale sec. D.Lgs. 81/08, informazioni sul primo soccorso, informazioni sulla scelta dell'estintore più idoneo, informazione sulle norme comportamentali in caso di emergenza, informazioni sull'uso*

corretto dei Dispositivi di Protezione Individuali, informazioni sul coordinamento in caso di aggressione di un eventuale fuoco, informazione in merito alla posizione dei dispositivi generali di comando).

Particolare attenzione sarà posta per il riconoscimento delle **vie di esodo** anche da parte di persone che non hanno dimestichezza con l'edificio al fine di consentire uno svolgimento rapido ed ordinato del processo di evacuazione in caso di emergenza.

A tal fine, si provvederà al riconoscimento delle vie di uscita mediante posizionamento di una precisa segnaletica standardizzata. Tutti i segnali avranno dimensioni, configurazione, simbologia e caratteristiche cromatiche-colorimetriche conformi a quanto prescritto dalle norme ISO, UNI e direttive CEE.

Gli addetti verranno adeguatamente informati sui rischi prevedibili, sulle misure da osservare per prevenire gli incendi e sul comportamento da adottare in caso di pericolo.

Nei punti strategici verrà collocata, in vista e ben illuminata, una planimetria generale dell'intera azienda, recante la disposizione dei presidi antincendio e le indicazioni dei percorsi da seguire per raggiungere le uscite. In particolare essa riporterà l'ubicazione:

- delle vie di uscita;
- dei mezzi e degli impianti di estinzione;
- dei dispositivi di arresto degli impianti elettrici;
- dei vari ambienti di pertinenza con indicazione delle relative destinazioni d'uso;
- le istruzioni fondamentali di Sicurezza valide sia per i lavoratori che per gli eventuali esterni presenti nell'edificio.

Su ogni planimetria verrà indicato un simbolo specifico che indicherà “**Voi siete qui**” e la planimetria sarà stampata con l’orientamento giusto riferito all’orientamento dell’osservatore.

Di seguito sono riportate le indicazioni/prescrizioni per la sicurezza, che verranno consegnate a tutte le maestranze attraverso procedura verbalizzata:

- Imparare cosa fare in caso di incendio.
- Imparare a manovrare un estintore.
- Non tenere carte vicino a prese di corrente.
- Fumare solo dove non è vietato.
- Spegnerne accuratamente i mozziconi nel posacenere.
- Non gettare carte nel posacenere o in prossimità di mozziconi ancora accesi.
- Tenere in ordine i punti di passaggio sgombri da cavi elettrici, fili od altro.
- Lasciare sempre sgombro l'accesso agli estintori, ai sistemi antincendio e alle uscite di emergenza.
- Non coprire la cartellonistica di emergenza: antincendio, uscite, pericoli.
- Prendere confidenza con la posizione degli estintori e dei luoghi.
- Abituarsi a guardare, all'inizio delle attività, l'estintore più vicino e la posizione degli addetti al servizio d'ordine.
- Urlare solo in caso di pericolo imminente.
- Sforzarsi di mantenere la calma in ogni situazione.
- Non interferire con le attrezzature elettriche e non pulirle con acqua o oggetti umidi.

- Non ostruire eventuali prese d'aria di raffreddamento delle attrezzature e/o apparecchi.
- Non cercare di eseguire interventi di riparazione e non manomettere impianti di alcun genere, con conseguente indicazione di richiedere l'intervento del servizio di manutenzione.
- Non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non siano di competenza e per le quali non si è ricevuto idoneo addestramento.
- Utilizzare gli strumenti idonei al lavoro che si deve compiere, assicurandosi che siano in buono stato e solo dopo averne appreso il corretto modo d'uso.
- Prima di compiere qualsiasi tipo di operazione, analizzare i rischi che tale operazione comporta e trovare soluzioni per minimizzarli.
Correggere sempre chi si comporta in maniera poco sicura.
- Aiutare le persone estranee a prendere confidenza con le aree dell'Azienda.
- Riferire immediatamente all'addetto alla sicurezza di qualunque pratica o situazione insicura, ovunque essa si presenti.

7.2 Modalità d'intervento specifiche

Di seguito si provvede ad esemplificare le modalità di intervento in rapporto alle specifiche situazioni, ossia:

7.2.1 Regole pratiche in caso d'incendio

Si premette che i possibili rischi d'incendio verranno affrontati con l'ausilio delle attrezzature e procedure contemplate nel progetto di nulla osta presentato al comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Nel caso in cui si rilevasse o sospettasse dell'esistenza di un principio di incendio (presenza

di fumo, odore di bruciato, presenza di fiamme), l'addetto non dovrà lasciarsi prendere dal panico (*un principio di incendio si può spegnere agevolmente utilizzando un panno, gli estintori o gli idranti disponibili*) e provvedere immediatamente a:

- richiamare l'attenzione di altro personale eventualmente presente, richiedendone collaborazione;
- se possibile provvedere a disattivare le apparecchiature elettriche installate nel locale interessato (eventualmente togliere tensione al quadro di reparto o generale) e spegnere l'eventuale impianto di ventilazione;
- se possibile provvedere ad azionare i dispositivi antincendio disponibili, evitando di esporre a rischio la propria persona;
- se possibile usare correttamente l'estintore più vicino (attenersi alle indicazioni presenti);
- se possibile non abbandonare le aree finché non si è certi che l'incendio non possa riprendere;
- in caso di incendio non controllabile telefonare immediatamente al 115 (Vigili del Fuoco);
- tutto il personale e le persone estranee presenti dovranno lentamente e senza panico avviarsi verso le uscite di sicurezza percorrendo le vie di esodo predisposte e raggiungere il luogo sicuro previsto per il raduno e la coordinazione delle emergenze; una volta che tutti saranno usciti dal locale richiudere sempre dietro di se le porte, ma mai a chiave;
- ricordare che il fumo stratifica nelle parti alte dei locali e che in basso si trova quindi aria più respirabile (usare per respirare, nel caso, un panno umido sulla bocca);

- informare immediatamente i propri superiori ed i responsabili o preposti alla Emergenza ed al Primo Soccorso;
- non prendere iniziative personali e non coordinate dai preposti alla sicurezza;
- attendere in prossimità dell'ingresso aziendale l'arrivo dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine (Carabinieri e Polizia, qualora allertati) e fornire in maniera dettagliata tutte le informazioni del caso;
- Rientrare nell'edificio solo dopo che il Responsabile dell'Evacuazione abbia autorizzato il rientro;
- Qualora sia stato necessario e/o possibile l'utilizzo dell'estintore, l'operatore dovrà attivarsi seguendo le modalità operative impartite e meglio esemplificate nel sotto riportato schema di utilizzo.

TABELLA DEI TIPI DI INCENDIO E DEI MEZZI ESTINGUENTI										
TIPO DI INCENDIO		ESTINGUENTE ADATTO							COME USARLO	
DEFINIRE LA CLASSE DELL'INCENDIO	SCEGLIERE L'ESTINGUENTE ADATTO	ACQUA	SCHIUMA	ANIDRIDE CARBONICA (CO ₂)	POLVERE CHIMICA	POLVERE SPECIALE	FLUOBRENE E SIMILI	AZOTO		
	USARE QUESTI ESTINGUENTI COMBUSTIBILI ORDINARI: legno carta stracci cartoni ecc.									
	USARE QUESTI ESTINGUENTI LIQUIDI INFIAMMABILI: solventi benzina vernici oli ecc.									
	USARE QUESTI ESTINGUENTI APPARATI ELETTRICI: motori interruttori quadri cavi ecc.									

Figura 1 – Tipi di incendio e dei mezzi estinguenti

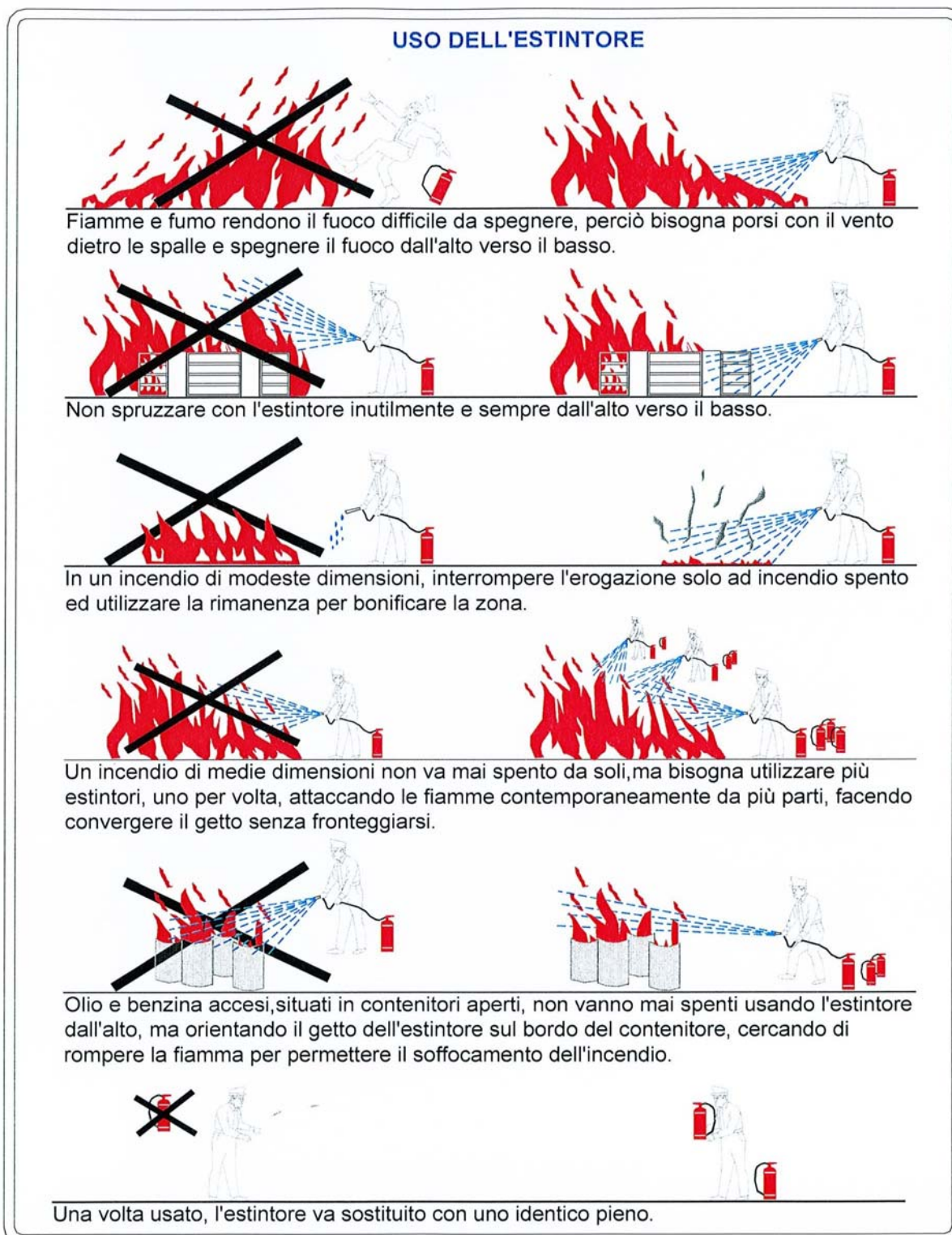


Figura 2 – Utilizzo dell' estintore

7.2.2 Regole pratiche in caso emergenza elettrica

L'Azienda nel normale esercizio del processo aziendale di recupero progettato necessiterà di un apporto di energia elettrica da reputarsi marginale e comunque connesso all'uso di attrezzature specifiche che in caso di contingenza verranno fermate, senza per ciò compromettere le altre fasi di lavoro o movimentazione indipendenti. Ciò premesso si potrà qualificare un'emergenza elettrica in caso di black-out o in caso di guasto (parziale o totale) o malfunzionamento dell'impianto elettrico e/o di macchine elettriche (interruzioni nell'illuminazione, sovraccarichi di tensione, corti circuiti, surriscaldamento di macchine elettriche, ecc.).

Al segnale di allarme, l'addetto, se preposto, dovrà coordinarsi, onde intervenire sui circuiti e sulle apparecchiature elettriche a seconda delle esigenze dell'emergenza in atto.

7.2.2.1 In caso di black-out:

In caso di mancanza di energia elettrica dalla rete:

- si fermeranno gli eventuali carichi in arrivo;
- si interromperanno tutte le movimentazioni di materiale.

7.2.2.2 In caso di guasto:

- le parti di impianto e/o le macchine elettriche difettose verranno immediatamente messe fuori uso e riparate da personale specializzato;
- nella parte di impianto interessato all'emergenza verrà immediatamente tolta tensione fino a quando non sarà riparato il guasto;
- i non addetti non si avvicineranno a cavi scoperti o a cavi tagliati o a

macchine ancora sotto tensione malfunzionanti.

7.2.3 Regole pratiche in caso crollo

In caso di crollo di strutture, o di cedimenti di edifici o parti di essi o ancora di pericolo di collasso imminente di strutture o fabbricati:

- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- indossare i dispositivi di protezione individuali necessari, quali maschera semifacciale, elmetto, scarpe antinfortunistiche, guanti;
- allontanarsi dall'area congiuntamente a tutti gli altri lavoratori non addetti all'emergenza e salvataggio, soprattutto se esiste il rischio di nuovi crolli;
- aiutare per quanto possibile le persone disorientate, con difficoltà motorie o bisognose di assistenza;
- spostarsi con grande prudenza, testando la resistenza del pavimento, di gradini e pianerottoli prima di caricare tutto il peso del corpo;
- tenersi rasenti ai muri, dove la resistenza del pavimento è maggiore;
- tenersi lontano dai muri con presenza di crepe, specialmente quelle orizzontali che indicano una maggior tendenza al crollo;
- verificare che all'interno dell'area di rischio non siano rimaste bloccate persone;
- avvertire immediatamente il pronto soccorso sanitario se vi sono feriti;
- impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
- verificare che al momento dell'arrivo dei soccorsi esterni il cancello sia aperto e le vie di accesso all'area in emergenza siano sgombrare;
- favorire con ordine l'allontanamento degli automezzi di terzi

eventualmente presenti in modo da non ostacolare l'arrivo dei mezzi di soccorso esterni;

- favorire la liberazione delle strade carrabili eventualmente interessate dal crollo per facilitare la circolazione e non ostacolare l'ingresso dei mezzi di soccorso esterni;
- se possibile isolare tutte le tubazioni o le condutture di gas o liquidi che potrebbero essere coinvolte nel disastro e da cui potrebbero fuoriuscire fluidi pericolosi;
- se possibile levare tensione a tutti i cavi o alle macchine sotto tensione che si trovano nella zona di pericolo;
- irrorare se necessario e possibile con l'acqua le strutture o l'edificio crollato per prevenire possibili focolai di incendio determinati dall'ignizione di gas o liquidi.

7.2.4 Regole pratiche in caso allagamento

L'Azienda non utilizzerà di norma acqua (ad eccezione del normale consumo di servizio del personale) per il processo aziendale di recupero progettato. Ciò premesso, si evidenzia che qualora si riscontrasse un'anomala presenza d'acqua nei reparti e/o uffici in genere, si procederà come segue:

- verificare la causa della fuoriuscita di acqua;
- fornire ai responsabili informazioni sulla localizzazione e gravità dell'incidente;
- staccare l'alimentazione elettrica;
- provvedere se possibile alla riparazione dei guasti riscontrati o al contenimento degli stessi;
- trasferire in luoghi riparati il materiale di valore (documenti importanti, strumentazione, ecc.) eventualmente esposto all'azione

dell'acqua.

7.2.4.1 Dopo il deflusso delle acque:

- accertarsi degli eventuali danni o guasti provocati dall'acqua, in particolare quelli sulle apparecchiature elettriche;
- decidere la ripresa delle attività solo dopo un'opportuna manutenzione delle apparecchiature elettriche;
- effettuare sopralluoghi e fornire un elenco degli inconvenienti riscontrati al Responsabile dell'emergenza.

7.2.5 Regole pratiche in caso rischio chimico

Premesso che l'Azienda non utilizzerà di norma prodotti chimici connessi all'esercizio dell'attività proposta, nell'eventualità di uno sversamento o un inquinamento di origine chimica, si dovranno seguire le seguenti indicazioni:

- Non far bonificare perdite di sostanze chimiche tossiche e nocive da personale addetto a pulizie.
- Se le sostanze chimiche sono tossiche o ritenute tali ed entrano in contatto con la pelle, sciacquare subito la parte colpita con abbondante acqua pulita.
- Richiedere l'intervento degli Addetti al primo soccorso della zona interessata all'incidente. In caso di presenza di feriti chiamare l'ambulanza tramite il 118.
- Consultare immediatamente la scheda di sicurezza della sostanza chimica per valutare i necessari successivi interventi da eseguire per sanificare l'ambiente o per dare tempestivamente informazioni relative alle sostanze interessate al personale sia della squadra di

emergenza sia al personale dell'ambulanza (laddove sia dovuta intervenire).

- In caso di ingestione accidentale o volontaria di sostanze chimiche tossiche e nocive, nell'attesa dell'intervento dell'ambulanza, tenere in osservazione l'infortunato e riferire al medico la modalità dell'incidente.

7.2.6 Regole pratiche per il contenimento degli eventuali versamenti accidentali

Nel caso di sversamenti accidentali, il cui eventuale verificarsi potrebbe essere imputabile a perdite fortuite di oli o di carburante da parte dei mezzi d'opera, quindi limitati nei quantitativi, si provvederà immediatamente ad isolare l'area e ad effettuare la pulizia delle superfici interessate mediante l'utilizzo di opportuni materiali assorbenti. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dalle attrezzature/impianti e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo con i rifiuti, risulteranno essere adeguatamente impermeabilizzate in funzione della specifica destinazione d'uso e saranno realizzate in modo da facilitare la raccolta dei possibili sversamenti. A maggiore garanzia, all'interno del capannone, risulterà essere presente un sistema grigliato, costituito da pozzetti a tenuta, che permetterà di raccogliere eventuali sversamenti in un idoneo bacino di contenimento. L'eventuale contenuto ivi depositato verrà all'occorrenza raccolto e smaltito come rifiuto presso centri autorizzati al ritiro.

7.2.7 Regole pratiche per i controlli e verifica ingresso materiale pericoloso e/o non compatibile

I controlli che verranno adottati nel corso dell'attività svolta dalla ditta saranno volti ad evitare l'ingresso nel ciclo produttivo di materiale radio-contaminato, elementi infiammabili o esplosivi, non compatibile con l'esercizio dell'attività.

Tali controlli verranno effettuati dagli addetti attraverso:

7.2.7.1 Ispezioni visive:

Permettono l'identificazione di materiali estranei o pericolosi tramite la lettura di eventuali etichette identificative e l'individuazione di impurità, materiali indesiderati o comunque non recuperabili;

7.2.7.2 Controlli radiometrici:

I controlli radiometrici, sui materiali ferrosi e non ferrosi, verranno effettuati mediante un misuratore di radiazioni.

7.2.8 Sistemi di sicurezza adottati per avarie agli impianti meccanici.

Nel caso di avarie o mal funzionamento delle macchine operatrici utilizzati nell'espletamento dell'attività, si rimanda all'analisi della valutazione dei rischi (D.Lgs. 81/08) ed alle specifiche modalità operative previste nei manuali d'uso.

7.2.9 Regole pratiche per avaria impianto trattamento acque meteoriche di dilavamento.

In caso di malfunzionamento dell'impianto fognario (guasti alle pompe, trattamento anomalo dei filtri), si interverrà prontamente evitando lo scarico dei reflui nei ricettori finali, riparando immediatamente il guasto, e ripristinando il funzionamento dell'impianto di trattamento. Periodicamente l'impianto verrà revisionato con pulizia dei pozzetti di caditoia, delle canalizzazioni e dei filtri installati nei pozzi di trattamento e controllo dell'usura delle pompe di rilancio.

l'azienda

Il tecnico
